



NUOVE PROSPETTIVE

Il Paese ha bisogno di aria nuova. Non ci sarebbe molto da aggiungere, se non fosse che questa tanto attesa ventata di novità non arriva mai. Allora è d'obbligo porsi qualche interrogativo: ma che fine hanno fatto gli italiani? Giorgio Bocca in uno dei suoi recenti editoriali, così titolava: 150 anni per ridursi così. Duro, certo, ma come dargli torto? Ci appelliamo, come al solito, a ciò che di buono accade nel nostro Paese e che, spesso, proviene dal 'basso', ovvero da quegli Enti locali, da quei territori, da quelle comunità che, sovente, fanno la parte anche di un governo centrale che appare sempre più incapace e distante dall'offrire soluzioni ai problemi che attanagliano la Penisola. Scopriamo così che dal cuore della Locride arriva una lezione di umanità e accoglienza: tolleranza che porta benefici ad un'area geografica non certo ricca. Veniamo a conoscenza degli sforzi che, quotidianamente, fanno gli aquilani per non veder morire la loro straordinaria Città, benché martoriata e ancora ferita dalla brutalità del terremoto. Conosciamo un'associazione di Comuni che grazie a una delle tante meraviglie gastronomiche d'Italia, il miele, ha trovato un volano per la promozione della cultura, della storia e del turismo del territorio. Apprendiamo come dalla Cgia di Mestre che gli Istituti professionali potrebbero essere il volano per l'occupazione nel nostro Paese, ma spesso sono confinati nel cliché di 'istruzione di serie B', nulla di più errato. Scopriamo come bizzarrie normative rischino di inchiodare il settore delle rinnovabili, capace di impiegare a tempo indeterminato 150mila persone. Ne rimaniamo basiti. Che significa tutto questo? Che quella caratteristica tutta italiana fatta di Borghi, di artigiani, di lavoro, inventiva e onestà è ancora un valore, è ancora capace di produrre benessere, inteso sia come ricchezza che come qualità di vita. Valore che non va lasciato cadere nel nulla. Se ne ricordi anche la politica. ■

SOMMARIO



EDITORIALE.03

Nuove prospettive

IL PUNTO.06

Le eco-idee in Basilicata
Progetti per il futuro **06**

PRISMA.10

Capitale sociale

I GIORNI NOSTRI.14

Emergenza immigrazione
Questione globale **16**

CIVILIA.26

Terremoto e ricostruzione
L'Aquila, due anni dopo **28**
Impegno comune **32**
Cooperiamo per la ricostruzione **37**
La storia si fa a teatro **40**

LE IDEE.48

Nuove soluzioni a problemi comuni
Chiarezza e precisione **50**
Comunicare il territorio **56**
Piccola, dolce Italia **58**
Pasticcio all'italiana **64**
Un fenomeno planetario **66**
Solide radici per il futuro **68**
Energia e guadagno **70**

DOSSIER.74

Studiare non è un optional
Formazione e lavoro **76**

SOLIDARIETÀ.82

Accoglienza e Comunità locali
Rinascimento libanese **84**
A braccia aperte **90**

OBIETTIVO EUROPA.24
NUOVE TECNOLOGIE.72
RASSEGNA STAMPA.80
RECENSIONI.95
EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Bimestrale dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 5, numero 33
maggio - giugno 2011

è un prodotto Noema

Direttore editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Luciano Tirinnanzi

Responsabili di redazione
Carlo Andrea Cardona
Zeno Delaini

Coordinamento redazionale
Zeno Delaini

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41
37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Piazza dell'Unità, 24
00192 Roma
Tel. 06 48907236
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
37133 Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



PROGETTI PER IL FUTURO

PIERO LACORAZZA, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI POTENZA, RACCONTA LE RAGIONI DI UNA SCELTA FATTA PER I GIOVANI E CHE GLI È VALSA UN PREMIO

di Zeno Delaini

Il ragionamento è semplice: chi è bambino oggi, nel 2020, sarà universitario e si appropcherà a 'costruire' una nuova società, se mettiamo buone radici oggi, domani raccoglieremo i frutti. Così la pensa Piero Lacorazza che racconta di un progetto che sta cambiando il modo di vedere la società.

Presidente, come e quando è nata l'idea e il progetto di Scuola ecologica?

"Scuole ecologiche in scuole sicure" è un progetto innovativo che nasce da un'intuizione della Provincia, condivisa ampiamente dagli Amministratori locali e dal territorio che

hanno creduto in questo progetto di futuro. Progetto che punta innanzitutto ad un investimento sulla formazione e su un nuovo paradigma culturale in grado di mettere al centro l'ambiente e il suo valore. Gli studenti di oggi avranno, nel 2020, tra i 23 e i 28 anni. Saranno universitari e dovranno prepararsi al mercato del lavoro e alle nuove competenze da esso richieste. Per tale ragione, così come indicato anche dalla strategia Europa 2020, investire nel campo dell'edilizia, e in particolare in quella sostenibile, è una traiettoria obbligata, non solo per salvaguardare l'ambiente e invertire la tendenza dei cambiamenti climatici, ma anche per accompagnare processi di sviluppo reale sul territorio.

L'IMPORTANTE RICONOSCIMENTO DI LEGAMBIENTE HA VOLUTO PREMIARE UN PERCORSO VIRTUOSO DI FUTURO CHE MIRA A REALIZZARE, CON UN INVESTIMENTO DI CIRCA 25 MILIONI DI EURO

Tutto ciò, è valso un premio, di cosa si tratta?

L'importante riconoscimento di Legambiente ha voluto premiare un virtuoso percorso di futuro che mira a realizzare, con un investimento di circa 25 milioni di euro, una rete di edifici scolastici e di importanti contenitori culturali alimentati da energia pulita (museo, bibliomediateca, auditorium del conservatorio, archivio storico), in linea con gli obiettivi europei di riduzione del 20 % di CO2, aumento del 20% dell'efficienza energetica e aumento del 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il progetto è stato anche oggetto di una mostra visitata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano nel suo recente viaggio in Basilicata e che illustrava il nuovo modello di scuola per cui la Provincia di Potenza vuole caratterizzarsi. Tra gli interventi sulle scuole particolare rilevanza assume, tra le altre cose, la costruzione, in fase di appalto, di due importanti scuole ad alta efficienza energetica a Senise e Tramutola. Gli interventi sono già in corso su tutto il territorio. In particolare per

il capoluogo è stato pubblicato un bando da 1.600.000 euro, per la realizzazione di centrali fotovoltaiche (da 19,8 Kw di picco) sugli istituti superiori e sugli edifici di proprietà dell'Ente, con una produzione di energia prevista di 319.950Kw/h e un risparmio in emissione di Co2 pari a 994.733 Kg. Inoltre, per un investimento complessivo di 6,5 milioni di euro, si sono avviati i lavori per la realizzazione della Bibliomediateca provinciale, un esempio di edificio pubblico ad alta efficienza energetica.

Al di là della comprensibile soddisfazione data dal premio ricevuto, questo risultato ha dato alla Provincia di Potenza grande visibilità, ritiene che possa essere di esempio anche per altre Province della Basilicata?

Anche la Provincia di Matera, come quella di Potenza, è stata accreditata come "Struttura di supporto" dei Comuni sull'attuazione del "Patto dei Sindaci", lanciato nel 2008 dalla Commissione Europea per coinvolgere le città e i cittadini nello sviluppo della politica energetica dell'Unione europea. Nello specifico la Provincia di Potenza e Matera aiutano i Comuni nella preparazione e adozione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (Peas). C'è dunque massima collaborazione in questa come in altre progettualità riguardanti il settore dell'efficienza energetica.

IL PROGETTO È STATO ANCHE OGGETTO DI UNA MOSTRA VISITATA DAL CAPO DELLO STATO GIORGIO NAPOLITANO

C'è qualcosa di nuovo in cantiere?

Nel settore del risparmio e dell'efficienza energetica la Provincia sta facendo la propria parte, ma l'auspicio è che, così come per il settore dell'automotive e delle estrazioni di idrocarburi, si possa arrivare a sviluppare reti di imprese nel settore energetico, in particolare per le rinnovabili, aprendo nuove traiettorie di sviluppo soprattutto per il comparto edilizio e manifatturiero, che rappresenta per la nostra Regione un importante volano di crescita economica ed occupazionale.

Reti d'impresе a cui la Provincia partecipa con i Patti formativi locali, uno strumento, lanciato per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, con l'obiettivo di ridisegnare il modello di governance della formazione e sostenere un innalzamento delle competenze e uno scambio virtuoso tra saper e saper fare.

Esperienze e buone pratiche come queste sono un esempio concreto che, se vuole, la politica è ancora in grado di dare risposte positive ai problemi della cittadinanza. In questo caso, si associa alla bontà della realizzazione anche quella del messaggio che essa porta, che ne pensa?

La scuola del futuro dovrà poggiare su tre leve: modernità e qualità dell'offerta formativa, sicurezza delle strutture e un rapporto più sostenibile con l'ambiente. Quanto a quest'ultimo aspetto il progetto che la Provincia di Potenza ha messo in campo, e che ha meritato l'importante riconoscimento di Legambiente, ha tra i suoi meriti proprio quello di affiancare ad interventi prettamente "strutturali", una vera e propria operazione



Piero Lacorazza

culturale, in grado di trasmettere alle nuove generazioni una cultura più matura dell'efficienza energetica.

In poche parole se un allievo trascorre parte della sua giornata, studia e compie attività sportiva in un edificio "eco-sostenibile" sarà sicuramente un cittadino più consapevole del proprio rapporto con l'ambiente, attento alla disponibilità delle risorse energetiche e capace di mettere in atto comportamenti sostenibili.

La divulgazione e la concretizzazione di modelli sostenibili di sviluppo è dunque un dovere che la politica e le istituzioni hanno nei confronti delle nuove generazioni, a cui bisogna restituire un mondo migliore di quello che ci hanno dato in prestito. ■



CAPITALE SOCIALE



effetti positivi sulla gestione mentre avviene il contrario laddove questo succede in contesti inefficienti e con scarsa partecipazione alla vita collettiva.

Ciò rimanda almeno a due considerazioni: la prima è che il decentramento sussidiario dei poteri e delle competenze, sia lungo la filiera istituzionale che verso la società e le sue formazioni sociali, non sempre porta a una maggiore capacità di soddisfazione dei bisogni espressi dalla collettività, anzi; la seconda considerazione è che è proprio la condivisione di valori positivi e la partecipazione alla vita comunitaria che fa del principio di sussidiarietà il necessario corollario per la formazione di comunità civiche pienamente responsabili e consapevoli. In altri termini sembrerebbe che il federalismo e la sussidiarietà siano fortemente correlati al capitale sociale di un territorio, quindi alla sua ricchezza di relazioni, di vita sociale, di elementi aggregativi, di maturazione culturale

Da una recente ricerca della Banca d'Italia sull'efficienza dei servizi pubblici e la cultura politica, emerge che indicatori specifici di interesse per la politica risultano positivamente e significativamente correlati con l'efficienza. Inoltre, un ulteriore risultato che emerge dall'analisi empirica effettuata dai ricercatori è che la gestione a livello locale dei servizi sembra aumentare l'efficienza nelle aree dove questa è relativamente elevata, mentre la riduce in quelle relativamente inefficienti. Quindi, laddove si ha già una gestione efficiente dei servizi a livello decentrato, un ulteriore decentramento ha

SEMBREREBBE CHE IL FEDERALISMO E LA SUSSIDIARIETÀ SIANO FORTEMENTE CORRELATI AL CAPITALE SOCIALE DI UN TERRITORIO, QUINDI ALLA SUA RICCHEZZA DI RELAZIONI

e civile. Laddove invece si è in presenza di territori poveri di capitale sociale, o addirittura di capitale sociale negativo – come in territori con un forte radicamento della criminalità organizzata – allora il decentramento ulteriore dei poteri rischia di accentuare e aggravare il clientelismo, l'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni pubbliche, un governo locale inefficiente e lo scarso senso civico delle comunità: il principio di sussidiarietà in questo caso si traduce in uno stretto e perverso legame tra gli interessi privati e l'amministrazione pubblica. È evidente che in quest'ultimo caso parliamo di realtà al limite; ma proprio ragionando per paradossi emerge una correlazione senz'altro interessante e sulla quale non si è forse riflettuto abbastanza. Allora il federalismo diventa un processo che ha un risvolto da considerare con attenzione, perché non è scontato che esso innesti, quasi automaticamente, processi virtuosi di responsabilizzazione nell'uso delle risorse e nella gestione della cosa pubblica. Esso ha bisogno di alimentarsi di un contesto sociale fortemente coeso attorno a stili di vita e valori condivisi in grado di innalzare la qualità del governo locale. Laddove questo non avviene, e parliamo prevalentemente del mezzogiorno, allora il problema è quello di innescare, anche per via esogena, processi di germogliazione del capitale sociale. Il tema fondamentale della perequazione fiscale e della solidarietà diventa quindi centrale,

PER CITARE FABRIZIO PEZZANI, IN ALCUNI CONTESTI L'AUTONOMIA LOCALE RISULTA TROPPO FRAGILE PER ESSERE LASCIATA SOLA E RICHIEDE UNA FORTE AZIONE DI SOSTEGNO E DI RIGOROSO CONTROLLO

purché non si trasformi in una pura e pilatesca elargizione di trasferimenti fiscali, ma diventi anche il modo per accompagnare un processo di crescita consapevole e responsabile, che trovi nella maturazione culturale la linfa di cui nutrirsi, ad esempio alimentando e sviluppando forme di controllo sociale e di rendicontazione, individuando le aree di eccellenza, che pure esistono, per favorirne la diffusione; per creare spirito di emulazione e una competizione virtuosa. Per citare il recente lavoro di Fabrizio Pezzani su "la competizione collaborativa", in alcuni contesti l'Autonomia locale è troppo fragile per essere lasciata sola e richiede una forte azione di sostegno e di rigoroso controllo. "Le scelte di sviluppo vanno guidate perché è troppo facile che, in mancanza del controllo, diventino strumenti opportunistici di arricchimento di gruppi e collettività limitate". ■

*C'è un nuovo
record da battere:*

FIBRA 100

FASTWEB cambia la storia di Internet. Oggi si corre a 100 MEGA*: niente di meglio per chi ama la velocità. Per chi crede che la tecnologia migliore sia quella che supera sempre nuovi traguardi. Internet a 20 MEGA è stata una svolta verso il futuro. FASTWEB Fibra100 è una generazione avanti.

*Il servizio prevede una velocità di connessione fino a 100 Mbit/s in ricezione e fino a 10 Mbit/s in trasmissione e potrà essere erogato previa verifica tecnica.

FASTWEB
un passo avanti

www.fastweb.it | 192 192 | Punti Vendita



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**



QUESTIONE GLOBALE

I RAPPORTI DI UNHCR, FRONTEX E OIM PER CHIARIRE LO STATO DELLE COSE DOPO L'ONDATA MIGRATORIA NORDAFRICANA

di Antonella Vicini

Un esodo biblico in grado di provocare catastrofi diplomatiche: questo epilogo non era stato previsto, forse, neanche nelle ipotesi più apocalittiche del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Eppure, all'indomani dell'allarme per l'intensa ondata migratoria, seguita alla fine di alcuni regimi nordafricani. la crisi con la Francia c'è stata e anche con il resto dell'Unione europea.

La reale entità dell'esodo biblico invece è ancora in discussione. Almeno così pare osservando alcuni dati. La prima domanda da porsi è: l'Italia è realmente un Paese a rischio invasione? Secondo il rapporto Eurostat, al primo gennaio 2009, il nostro era il quarto Stato europeo per numero assoluto di stranieri residenti, dopo Germania (7,2 milioni), Spagna (5,7 milioni) e Gran Bretagna (4 milioni). In termini percentuali, invece, si collocava in undicesima posizione.

Anche per quanto riguarda il numero di rifugiati, l'Italia presenta cifre più basse rispetto ad altri Paesi dell'Unione Europea, in termini sia assoluti che relativi. Stando all'ultima tabella dell'Unhcr, agenzia Onu per i rifugiati, relativa al 2009, in particolare, in Danimarca, Paesi Bassi e Svezia i rifugiati sono tra i 4,2 e gli 8,8 ogni 1.000 abitanti, in Germania oltre 7, nel Regno Unito quasi 5. Grecia, Portogallo e Spagna ospitano invece un rifugiato ogni mille abitanti; mentre in Italia la cifra scende sotto l'unità e tocca lo 0,7 che tradotto vuol dire un rifugiato ogni 1.500



Barcone scortato dalla Guardia Costiera - foto LaPresse



L'attesa che precede l'assegnazione di una destinazione in uno dei punti di accoglienza - foto LaPresse

abitanti. È anche vero che è necessario fare un distinguo tra immigrati e rifugiati, perché non tutti i migranti possono ottenere lo status di rifugiato. Questo è un altro dei motivi di confusione e di discussione.

Sulla base della Convenzione di Ginevra del 1951 il rifugiato è una persona che “per fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può, oppure a causa di tale timore non vuole, avvalersi della protezione di tale paese”.

Le Nazioni Unite chiariscono che “i rifugiati fuggono dal paese d'origine per mettersi in

salvo e necessitano di una particolare protezione. I migranti abbandonano il proprio stato volontariamente in cerca di migliori condizioni economiche”. Nel caso degli sbarchi di Lampedusa, Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr ha sottolineato in più di una occasione l'importanza delle parole.

“Il termine che va per la maggiore – si legge nel suo blog- il più inflazionato e utilizzato è senza dubbio ‘clandestino’ che porta sempre con sé qualcosa di negativo, un carico di pregiudizio. Vengono chiamati ‘clandestini’ i migranti irregolari che arrivano via mare per motivi economici, per cercare un lavoro e mandare i soldi a casa. Ma anche chi sulla carretta c'è dovuto saltare per mettersi in

THE GUARDIAN

Il j'accuse di The Guardian è di quelli che fa rumore: la Nato ha lasciato morire sessantuno naufraghi. Accade il 9 maggio dopo una notte senza sbarchi, tra domenica 8 e lunedì 9 maggio, sull'isola di Lampedusa, ancora impaurita dopo la tragedia sfiorata all'alba della domenica, con 527 profughi arrivati su un barcone incagliato sugli scogli. Mentre a sera, della stessa maledetta domenica, è salpata dal porto di Cala Pisana la nave traghetto 'Flaminia' con a bordo 1.296 profughi che erano sbarcati nei due giorni precedenti. “Così come hanno trovato una soluzione al problema Bin Laden l'Europa o gli Stati Uniti facciano lo stesso con Gheddafi in Libia. Lo so che sono parole dure, ma noi a Lampedusa siamo ormai vicini alla disperazione”. Lo ha dichiarato (agenzia Adnkronos) il Sindaco, Bernardino De Rubeis, parlando degli

ultimi sbarchi. Nella disperazione di quelle parole, c'è, forse, un'altrettanta disperata richiesta d'aiuto. Il problema non è locale, non nazionale, nemmeno europeo, bensì globale. La denuncia del quotidiano inglese The Guardian: decine di migranti africani sarebbero stati lasciati a morire di fame e di sete nel mar Mediterraneo, dopo che unità europee e della Nato hanno ignorato le loro richieste di aiuto, potrebbe dare la scossa per trovare una soluzione condivisa. Sempre secondo il giornale britannico, alla fine di marzo, una barca con settantadue persone a bordo, tra cui donne, bambini e rifugiati politici, ha avuto problemi mentre cercava di raggiungere l'isola di Lampedusa. Solo undici di loro sono riusciti a sopravvivere dopo sedici giorni di deriva (di questi, racconta sempre The Guardian, uno è morto subito dopo, un altro in prigione a Zeitan, in Libia).



**I MIGRANTI CHE
SBARCANO IN ITALIA,
ABBANDONANO IL PROPRIO
STATO VOLONTARIAMENTE
IN CERCA DI MIGLIORI
CONDIZIONI ECONOMICHE,
SOCIALI E POLITICHE**

Foto LaPresse

I GIORNI NOSTRI

L'OIM HA DICHIARATO CHE SI TRATTA, NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, DI PERSONE CHE RICHIEDONO IL RICONGIUNGIMENTO CON I FAMILIARI PRESENTI IN FRANCIA E GERMANIA

salvo e arrivare in un posto sicuro, i richiedenti asilo". Nel caso di Lampedusa, come sottolinea l'Oim, l'International Organization for Migration, si tratta nella maggior parte dei casi di "persone che richiedono il ricongiungimento con i familiari presenti in Francia e Germania".

Quindi nessuna catastrofe umanitaria e nessuna emergenza?

A sentir parlare il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore della Difesa, "durante le guerre nei Balcani l'ondata migratoria è stata molto più intensa di quella attuale" e secondo i dati dell'Oim, dell'UNHCR e di Frontex, l'agenzia europea di pattugliamento delle frontiere, dallo scoppio della crisi nordafricana fino alla fine di marzo, sarebbero arrivate in Italia circa 25 mila persone. L'Italia avrebbe ricevuto un supporto economico concreto per fronteggiare l'emergenza. Solo l'agenzia pare abbia stanziato 2 milioni di euro al mese, da febbraio fino ad agosto. A Lampedusa, per stessa ammissione della Bolchini, c'è stata 'un'emergenza', legata alle dimensioni e alla

capacità di accoglienza dell'isola, ma il discorso cambia se si considera anche l'esodo dalla Libia. Del mezzo milione di persone che doveva riversarsi sulle nostre coste, finora solo 4770 persone sono arrivati in Italia e 1370 a Malta.

Secondo i dati ufficiali forniti dalle autorità italiane, tra il primo gennaio ed il 13 Febbraio 2011, si sarebbe registrato un totale di 5.526 migranti nell'isola pelagia. Mentre le statistiche dicono che, dal primo febbraio al 2 aprile, sono stati bloccati 149 tentativi di traversata per un totale di circa 5.300 clandestini riportati a terra. Dal 20 febbraio, data di avvio dell'operazione Hermes a guida italiana, fino al 24 di marzo, Lampedusa è rimasta la principale destinazione dei migranti dalla Tunisia, con un totale di 9.098 arrivi, la maggior parte dei quali composto, per loro stessa ammissione, di tunisini. La crisi libica, quindi, non può aver avuto l'impatto che si paventava all'origine perché la maggior parte avrebbe ripiegato in Egitto e in Tunisia e nei Paesi di origine, come Ghana, Mali, Nigeriam Chad e Sudan, compresi stati come Cina e Vietnam. ■

SECONDO I DATI UFFICIALI FORNITI DALLE AUTORITÀ ITALIANE, TRA IL PRIMO GENNAIO ED IL 13 FEBBRAIO 2011, SI SAREBBE REGISTRATO UN TOTALE DI 5.526 MIGRANTI NELL'ISOLA PELAGIA

COMUNE DI VIGONZA

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2011 e al conto consuntivo 2009:

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di €):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di Competenza da Bilancio ANNO 2011	Accertamenti da conto Consuntivo ANNO 2009	Denominazione	Previsioni di Competenza da Bilancio ANNO 2011	Impegni Da conto Consuntivo ANNO 2009
- Avanzo amm.ne	0		- Disavanzo amm.ne		
- Tributarie.....	5.386	5.404	- Correnti.....	10.199	9.926
- Contributi e trasferimenti.....	3.312	3.826	- Rimborsamento quote di capitale per mutui ammortamento...	855	960
(di cui dallo Stato)....	(3.035)	(3.589)	...		
(di cui dalle Regioni)	(202)	(192)			
- extratributarie.....	2.117	1.872			
(di cui per proventi servizi pubblici).....	(1.167)	(1.130)			
Totale entrate di parte corrente.....	10.815	11.102	Totale spese di parte corrente.....	11.054	10.886
- Alienazione di beni e trasferimenti.....	5.259	1.965	- Spese di investimento	5.897	2.911
(di cui dallo Stato)....	(3)	(3)			
(di cui dalle Regioni)	(/)	(45)	Totale spese conto capitale.....	5.897	2.911
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria).....	1.877	368	Rimborsamento antic. one di tesoreria	1.000	0
Totale entrate conto capitale.....	7.136	2.333	Servizi conto terzi	1.971	1.138
- Servizi conto terzi..	1.971	1.138			
Totale.....	19.922	14.573	Totale.....	19.922	14.935
- Disavanzo di gestione.....	0		- Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	19.922	14.573	TOTALE GENERALE	19.922	14.935

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto della gestione, è la seguente (in migliaia di €):

	Amministrazione gen.le	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
- Personale	2.070	183		306			2.559
- Acquisto beni e servizi	1.208	940		994	95	3	3.240
- Interessi passivi	15	61		55		0	131
- Invest. ti effettuati direttamente dall'Amministr.az.	271	277		16		1	565
- Investimenti indiretti	30	90		0	5	0	125
TOTALE	3.594	1.551		1.371	100	4	6.620

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2009 desunta dal rendiconto della gestione (in migliaia di €):
- Avanzo di amministrazione dal rendiconto della gestione dell'anno 2009 + € 574

4) Le principali entrate e spese per abitante (n.21879 al 31/12/2009) desunte dal rendiconto della gestione 2009 sono le seguenti:

Entrate correnti	□	507	Spese correnti	□	454
di cui:			di cui:		
- tributarie	□	247	- personale	□	152
- contributi e trasferimenti	□	175	- acq. beni e servizi	□	205
- altre entrate correnti	□	85	- altre spese correnti	□	97

IL RESPONSABILE ECONOMICO
f.to (Leonetti rag. Rosa)

IL SINDACO
f.to (Tacchetto ing. Nunzio)

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to (Guzzon dott.ssa Daniela)



OBIETTIVO

EUROPA

di Antonella Vicini



AIUTO CONCRETO

PROGETTI EUROPEI NEI TERRITORI OCCUPATI: TULKARM E TAYBEH, DIVISE DAL MURO E UNITE DALLA COOPERAZIONE

Dal 1967, anno della Guerra dei Sei giorni, Israele è presente fisicamente e politicamente in molte zone della Cisgiordania con settlement, check point e barriere difensive. Non a caso West Bank e Striscia di Gaza, il nucleo del futuro stato palestinese, sono definiti dalle stesse Nazioni Unite *Territori Occupati*. È qui che si svolge l'attività più intensa dell'Unione Europea, con progetti partecipati che puntano

a rivalutare le aree depresse e oppresse dalla guerra, intervenendo, da un lato, laddove il governo palestinese non vuole o non può agire e, dall'altro, dove la presenza israeliana, militare e non, impedisce il normale svolgimento della vita di tutti i giorni.

Ed è questo il caso di un progetto studiato da Focus Europe, non nuova alla cooperazione internazionale, e dalla ong Medina, che è presente in Palestina dal 1994, per i Comuni di Tulkarm e Taybeh. Entrambe sono Città arabe ed entrambe sono sulla Green Line, vivono

però nei due fronti opposti, divise dal passaggio del muro di separazione israeliano. Così quattro chilometri di distanza diventano uno spazio interminabile, caratterizzato da posti di blocco non sempre valicabili. Diventa difficile, se non impossibile, così anche comunicare e lavorare. Tulkarm, ad esempio, a causa del passaggio del muro ha subito una riduzione del suo territorio di 2500 ettari e sta vivendo tutte le difficoltà economiche legate alla ridotta possibilità di gestire integralmente lo sviluppo del proprio territorio. Sul versante opposto, Taybeh, con i suoi 35mila abitanti, presenta un tasso di disoccupazione che è di tre volte superiore alla media del Paese. Il progetto dell'Unione Europea punta a intervenire sul declino fisico del territorio e sullo sviluppo urbano informale, sulle disuguaglianze sociali e sulla povertà urbana data dalla mancanza di infrastrutture e, come in gran parte della comunità palestinese, dalla mancanza o dall'uso non sostenibile delle risorse naturali, in primis l'acqua. Bene vitale essenziale, l'acqua è una delle ragioni per cui ancora si combatte il conflitto israelo-palestinese. Sulla sua potabilità e sul suo utilizzo idrico per fini agricoli provò a intervenire, inutilmente, alcuni anni fa la municipalità di Tulkarm. Il Comune di Taybeh, invece, presenta serie mancanze rispetto alla propria rete elettrica e telefonica, alle vie di trasporto e alla rete fognaria che copre solo il 25% del territorio. Anche il problema dello smaltimento di rifiuti solidi è molto serio. Il nuovo progetto approvato dalla Commissione Europea punta oggi a intervenire sfruttando

l'expertise, le risorse umane, tecniche e logistiche locali; i gruppi di interesse come le Camere di Commercio; le organizzazioni della società civile, le istituzioni di studio e ricerca, le compagnie private e i professionisti che lavorano sulla pianificazione dell'area. A livello regionale, i corrispondenti dipartimenti di Tulkarm e i territori della Ramla Central Region, in Israele, saranno informati e coinvolti all'interno delle attività. E in Italia sono già pronti a operare e a fornire know-how la OICS (Development Cooperation Interregional Observatory) e la facoltà di architettura dell'Università di Camerino. ■



ERA IERI

La Guerra dei sei giorni (guerra del 1967; 5-10 giugno 1967) fu combattuta tra Israele da una parte ed Egitto, Siria e Giordania dall'altra, e risultò in una rapida e totale vittoria israeliana. Al termine del conflitto Israele aveva sottratto la Penisola del Sinai e la Striscia di Gaza all'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme Est alla Giordania e le alture del Golan alla Siria. L'esito della guerra, la condizione giuridica dei territori occupati e il relativo problema dei rifugiati influenzano pesantemente ancora oggi la situazione geopolitica del Medio oriente (fonte: Wikipedia).



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO

L'AQUILA, DUE ANNI DOPO

DAL TERREMOTO CHE HA SCOSSO LA PROVINCIA ABRUZZESE IL 6 APRILE 2009, POCO È CAMBIATO. IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE NON È POSITIVO

di Marta Fresolone

La foto di un triciclo colorato rovesciato sopra un cumulo di macerie fece il giro del mondo. Fu una delle immagini simbolo del terremoto che colpì l'Aquila il 6 aprile 2009, insieme al Palazzo di Governo sventrato e la Chiesa di Paganica con la cupola demolita. Il sisma, di magnitudo 6,3, provocò 309 morti, la distruzione di buona parte del centro storico e migliaia di aquilani senza un tetto sulla testa. Da allora sono passati due anni. Nel giorno del secondo anniversario, è stata indetta una giornata di lutto cittadino, ma di normale lavoro: uffici e scuole aperte che alle 11 si sono fermati per cinque minuti di silenzio in ricordo delle vittime, e bandiere a mezz'asta. Dopo due anni, le aree maggiormente colpite del centro storico e quelle limitrofe di Onna, San Gregorio, Paganica, ancora fanno i conti con gli effetti devastanti del terremoto. Mentre la procura aquilana ha iscritto sul registro degli indagati otto persone che avrebbero a vario titolo responsabilità nel crollo di due edifici, proseguono le polemiche sugli aiuti e la rallentata ricostruzione; una situazione che ha portato alle dimissioni del Sindaco, Massimo Cialente, a inizio marzo, il quale ha poi ritirato le stesse dimissioni poche settimane dopo, a seguito di un incontro con il Governo che pare abbia garantito un aiuto concreto circa il piano di bilancio del Comune e sui tempi e la modalità della ricostruzione. Si è





Una manifestazione di protesta a Roma, tenuta da cittadini de L'Aquila - foto LaPresse

ALLA DOMANDA SU QUALI SIANO LE CONDIZIONI DEL CENTRO STORICO, LA RISPOSTA SI RIPETE IDENTICA DA MESI: IL CENTRO STORICO DELL'AQUILA, IL QUINTO CENTRO D'ARTE D'ITALIA, È ANCORA COSÌ, FERMO A COM'ERA ORMAI QUASI DUE ANNI FA

così evitata una lunga gestione commissariale che non avrebbe certo giovato alla Città, già in forte difficoltà.

La situazione, infatti, desta molta preoccupazione, l'Aquila appare come una vera zona di guerra. Per rendersi conto della precarietà, dell'anormalità, e dello stato di emergenza, basti dire che il Comune pubblica periodicamente elenchi relativi ai beneficiari dei "Contributi definitivi" per l'inizio dei lavori di riparazione degli immobili, o elenchi sugli esiti della verifica di agibilità e ancora elenchi degli assegnatari dei mobili abitativi provvisori. Del resto, i numeri del sisma parlano chiaro: secondo i dati della Struttura per la gestione dell'emergenza (S.G.E.) del Commissariato

delegato per la ricostruzione della Regione, al 19 aprile 2011, 13.168 persone risultano beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione, 13.798 persone sono alloggiate nel Progetto C.A.S.E. (il progetto della Protezione civile e di Eucentre per realizzare strutture antisismiche sostenibile ed ecocompatibili in Abruzzo, ndr), 7.110 nei MAP (Moduli Abitativi Provvisori), 2031 in affitto e altre strutture comunali, 983 in strutture ricettive (218 fuori provincia) e 240 nelle caserme a L'Aquila. Più di 35mila persone non sono ancora rientrate nelle "loro" case.

Appare drammaticamente chiara la difficoltà nel ristabilire la normalità che provoca instabilità emotiva degli aquilani. Alcune

testimonianze, raccolte nei giorni vicini al secondo anniversario del terremoto, mostrano rabbia e disperazione. "Nei giorni immediatamente successivi al sisma, siamo rimasti inermi e inerti spettatori. Poi, abbiamo capito che non ci sarebbe stata nessuna mattina a risvegliarci da quello che non era un incubo, e le nostre teste hanno ricominciato a pensare. Abbiamo sentito il bisogno di vederci, raccontarci, abbracciarci. Era il 15 Aprile. Volevamo ripartire. Era importante, esserci, discutere, proporre, pensare progetti, immaginare un modo di vita per le generazioni giovani e quelle future, per gli anziani e per chi questa terra non aveva nessuna intenzione di lasciarla", ha commentato una giovane

maestra elementare. Un disoccupato ha detto: "Questa Città la vivi tutti i giorni, sembra solo una questione di routine, il quartiere trafficato di una grande metropoli congestionata, un numero imprecisato di rotonde che nessuno sa ancora bene come usare, semafori spenti e indicazioni stradali di vie in cui non si può più circolare a ricordarti che qualcosa di diverso prima esisteva". Un dottorando quasi spazientito dice: "Tra le domande più frequenti che un aquilano si sente fare c'è quella sulla situazione attuale del centro storico. E la risposta la si ripete identica da mesi: il centro storico dell'Aquila, il quinto centro d'arte d'Italia, è ancora così, fermo a com'era ormai quasi due anni fa". ■

IMPEGNO COMUNE

GIANFRANCO GIULIANTE, ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE, FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SULLA RICOSTRUZIONE, TRA PREOCCUPAZIONI E SPERANZE

di Marta Fresolone

Il tema della ricostruzione de L'Aquila pone diversi piani di discussione, da quello concreto dell'emergenza casa per i cittadini a quello dello scontro politico a quello urbanistico, ovvero, sul dove e sul come sia più opportuno ricostruire.

Una cosa è certa, la priorità è dare un tetto ai suoi abitanti, ma la ricostruzione de L'Aquila non può limitarsi a questo, va pensata e attuata tenendo conto che dovrà avere struttura e funzionalità di una vera e propria città.

Qual è lo stato dell'arte della ricostruzione a L'Aquila? Come state gestendo le emergenze come l'agibilità del centro storico e la sistemazione domiciliare dei residenti?

Per la ricostruzione dobbiamo fare delle distinzioni. Prima di tutto tra centri storici e

periferie, e poi tra immobili che hanno riportato danni lievi e riparabili e immobili distrutti o seriamente danneggiati. Per quanto riguarda la riparazione delle case periferiche poco danneggiate (classificate a/b/c) i lavori procedono e manca poco alla conclusione. Si parla di circa 12.000 cantieri aperti.

Altro ragionamento per i centri storici e gli immobili seriamente danneggiati (classificati e). In questo caso, l'impianto normativo è completato, alcune modifiche sono sempre possibili in corso d'opera, ma ci sono alcuni problemi relativi alla governance e che stanno creando contrapposizioni tra il Comune dell'Aquila e la struttura commissariale. A ciò si aggiunge qualche disappunto espresso dagli ordini professionali, per altro, non esenti da peccati. La bulimia da incarichi per studi "monodose" e non attrezzati è uno dei peccati più in voga e che già stanno facendo





Foto LaPresse

sentire i loro effetti negativi per i ritardi sulla ricostruzione.

La messa in sicurezza del centro storico è quasi ultimata e la responsabilità di questi lavori è del Comune. Lo stesso dicasi per l'assistenza alla popolazione, inquadrata sotto la S.G.E. (struttura gestione emergenza), ma gestita direttamente da dirigenti e dipendenti del Comune dell'Aquila.

Secondo l'ultimo report di aprile nel Comune e nei Comuni del cratere, il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato sono 22.940, il totale delle persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione sono 13.168 e il totale delle persone assistite in strutture ricettive e strutture di

permanenza temporanea sono 1.223. Il numero delle persone assistite è sceso di molto rispetto a due anni fa, ma ci attende ancora un lungo e difficile lavoro.

Come valuta le misure finanziarie del Governo a sostegno di casi dichiarati "stato di emergenza"? Il Ministro Tremonti ha stabilito che l'intervento statale si aggiunga a quello regionale, non coprendo quindi tutte le spese e gravando sulle casse dell'Ente locale. Cosa ne pensa?

Come è facilmente riscontrabile, anche, dalle notizie apparse sugli organi di informazione, abbiamo, sin da subito, espresso

forti perplessità sulla norma contenuta nel Decreto Milleproroghe. Innanzitutto, nella norma sono rintracciabili tratti di incostituzionalità in quanto si aumentano dall'alto le tasse regionali ledendo il principio di Autonomia delle Regioni.

Siamo, inoltre, convinti che questa soluzione, "tassa sulle disgrazie", sia un danno enorme per tutte le Regioni, ma soprattutto per quelle a rischio. Appare evidente che aumentare al massimo le aliquote fiscali regionali, anche addizionali e le accise sui carburanti per creare un "fondo emergenze" da cui attingere in caso di necessità, significhi per molte regioni e in particolare per l'Abruzzo, bloccare qualsiasi tentativo di rilancio e sviluppo. Vogliamo

IL NUMERO DELLE PERSONE ASSISTITE È SCESO DI MOLTO RISPETTO A DUE ANNI FA, MA OCCORRE ANCORA UN LUNGO E DIFFICILE LAVORO. TANTO SI DEVE FARE ANCHE IN FATTO DI RICOSTRUZIONE: LA PARTE STORICA DELLA CITTÀ NECESSITA DI NUMEROSI INTEVENTI

QUANTO PREVISTO DAL DECRETO LEGGE, SI È DIMOSTRATO, SIN DA SUBITO, TOTALMENTE INADEGUATO A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DELLA CITTÀ

ricordare che l'Abruzzo per superare la difficile situazione del debito sanitario ha già aumentato le proprie accise sui carburanti, a cui si aggiungono i recenti aumenti nazionali per la cultura, senza contare la continua e mostruosa lievitazione dei prezzi della materia prima. Il quadro è ancora più inquietante se consideriamo che le aliquote regionali attuali già gravano pesantemente sui bilanci familiari e sulle aziende che stanno faticosamente tentando di uscire dal guado della crisi economico-finanziaria. Quanto previsto nel decreto si è dimostrato, sin da subito, inadeguato anche alla luce della obbligatorietà della concertazione con il Ministero Economia e Finanze che oltre a verificare l'avvenuto aumento delle aliquote e accise regionali, dilata i tempi di evasione dei provvedimenti che ricordiamo sono urgenti in quanto atti a limitare danni a cose e persone. Ci sembra, quindi, un'ipotesi non praticabile e anche di cattivo gusto.

In qualità di Assessore alla Protezione Civile, come ritiene possano essere gestite nuove emergenze, anche alla luce dell'esperienza negativa che avete vissuto?

Ritiene proficua una eventuale collaborazione interregionale, una sorta di solidarietà di territorio?

Dobbiamo ammettere che pur nella difficoltà del momento che abbiamo vissuto a L'Aquila e con la mancanza di piani comunali di Protezione Civile che avrebbero dovuto individuare i centri di accoglienza, la macchina della Protezione civile, nel suo complesso, ha funzionato egregiamente come da più parti riconosciuto.

Ma questo evidente primato di efficienza si basa su un altro primato, questa volta negativo, che contraddistingue non solo L'Aquila ma la maggior parte delle città italiane: la mancanza di prevenzione e di specifici programmi per la messa in sicurezza o costruzione ex novo di edifici strategici e degli edifici residenziali privati, pur nel rispetto dei beni architettonici e storici di cui l'Italia è piena.

Per questo motivo stiamo lavorando a un progetto di Protezione Civile di "area vasta" coinvolgendo le Regioni limitrofe, finalizzato al coordinamento di tutte le attività (previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze) e le procedure che dovranno essere adottate in sinergia per fronteggiare un eventuale evento calamitoso. ■

**NONOSTANTE LE MOLTE
DIFFICOLTÀ E L'ASSENZA
DI UN PIANO COMUNALE
ADEGUATO, LA MACCHINA
DELLA PROTEZIONE
CIVILE HA FUNZIONATO
EGREGIAMENTE**



COOPERIAMO PER LA RICOSTRUZIONE

di Laura Tinari

IN CASI COME QUELLO DEL TERREMOTO DI L'AQUILA, SI DEVONO TROVARE NUOVI STRUMENTI PER INTERVENIRE. L'ESEMPIO DI "COOPERIAMO PER LA RICOSTRUZIONE"

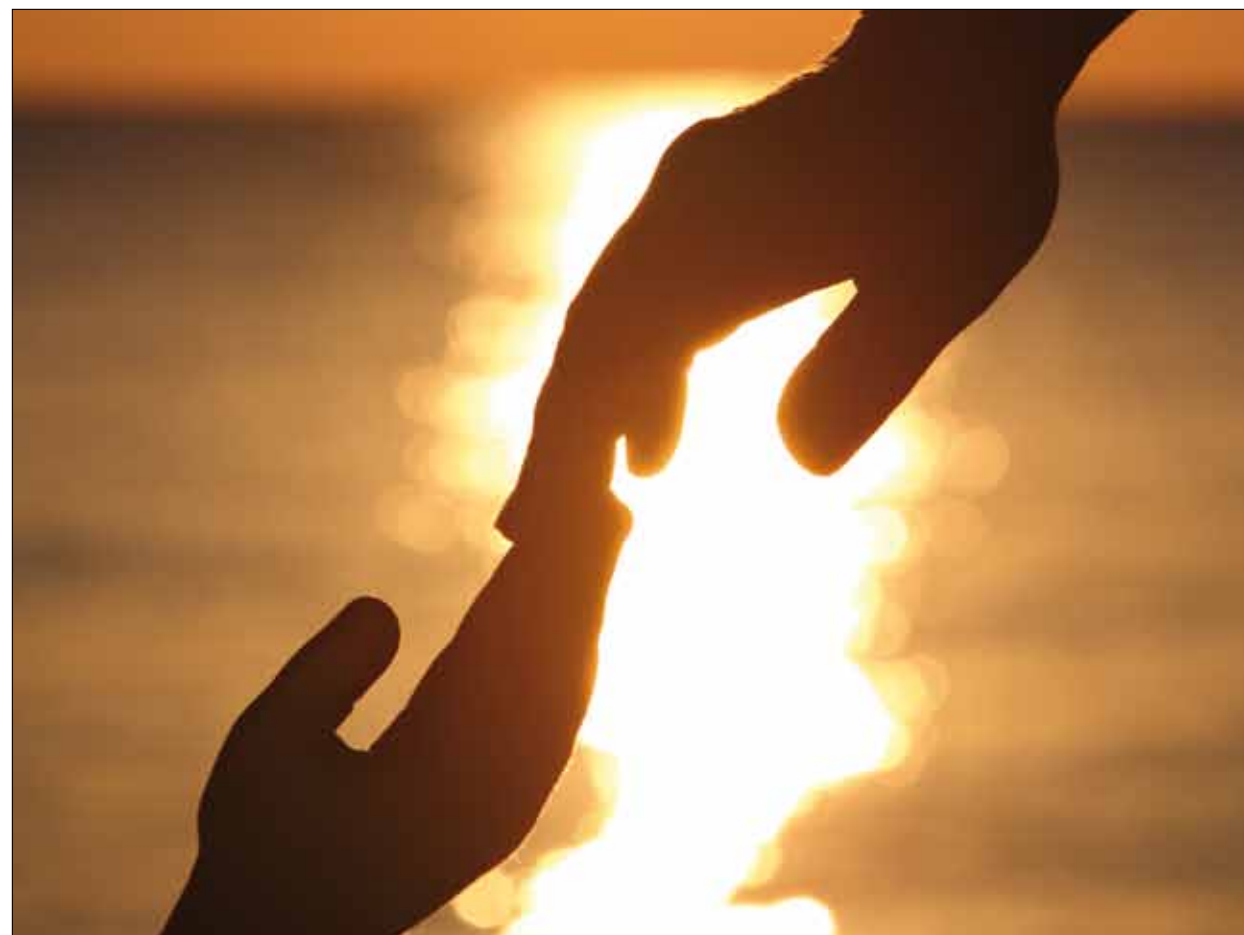
La "grande" crisi economica ha cambiato radicalmente i parametri a cui si faceva riferimento solo fino a pochi anni fa. Oggi si dà finalmente il giusto valore ai temi della partecipazione, della visione di lungo periodo, dello sviluppo sostenibile e della *green economy*. Rispetto a questi presupposti il "modello cooperativo" sembra essere la forma più "moderna" e "efficace" del "fare impresa" per le sue caratteristiche istituzionali, per il suo Dna legato ai principi guida della partecipazione e per l'utilizzo del profitto come strumento utile allo sviluppo e al consolidamento dell'attività aziendale.

Queste sono alcune delle valutazioni che hanno portato l'Associazione Italiana di Studi Cooperativi "Luigi Luzzatti" e il Ministero dello Sviluppo economico, in collaborazione con l'associazione culturale *Aqube* e la società *Smartsys* a realizzare lo scorso 16 marzo un appuntamento che avesse come tema idee, opportunità e proposte di sviluppo

per la "cooperazione" nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

L'incontro, che si è tenuto all'Aquila presso "Casa Onna", ha avuto come titolo "Cooperiamo per la ricostruzione: le opportunità e le risorse per le Società Cooperative" e si è rivolto principalmente al mondo delle cooperative, delle associazioni e delle professioni. Hanno partecipato gli Assessori regionali Alfredo Castiglione e Gianfranco Giuliantè, il dirigente del ministero per lo Sviluppo economico Luciano Morlupi, l'amministratore delegato di *Smartsys* Ernesto Lombardi (che in particolare ha presentato le opportunità legate al progetto di formazione "la Rete del Sapere") e il direttore generale dell'Inea Alberto Manelli.

Proprio Manelli ha illustrato alcune importanti caratteristiche delle imprese cooperative: "La flessibilità, l'investimento sul lavoro, il rapporto tra base sociale imprenditoriale e territorio". Inoltre durante il convegno è stato notato come intorno alle cooperative sia possibile costruire uno sviluppo basato sul lavoro e sulle potenzialità del territorio,



creando e diffondendo la ricchezza e favorendo la cultura di impresa locale. Ciò non impedisce una visione dei mercati anche globale, ma favorisce l'identità dell'impresa e la sua capacità di essere competitiva se l'obiettivo di crescita è condiviso da tutti i soci/imprenditori

Il *workshop* è stato introdotto e moderato dal giornalista Salvatore Santangelo, che presentando l'iniziativa ha affermato: "Le società cooperative per la capacità di porre la persona al centro, per il loro esplicito orientamento a superare le contingenze e la loro dimensione valoriale possono essere davvero le protagoniste di una ricostruzione identitaria e solidale dell'Aquila. In questo senso l'attenzione del Ministero per lo Sviluppo economico e l'Associazione 'Luigi Luzzatti' sono davvero incoraggianti". ■

LA RETE DEL SAPERE

Si tratta di un progetto formativo gratuito, in modalità e-learning, promosso dall'Associazione Italiana di Studi Cooperativi "Luigi Luzzatti" e dal Ministero dello Sviluppo economico. Questa iniziativa si propone di migliorare le potenzialità manageriali dei dirigenti delle cooperative. In particolare: 1) accrescendo le abilità e le capacità degli amministratori nel comprendere e affrontare il mercato che cambia; 2) migliorando le loro capacità amministrative per affrontare al meglio le eventuali difficoltà burocratiche. Ernesto Lombardi, illustrando questo progetto, ha dichiarato che "Occorrono dirigenti in grado di interpretare la 'diversità' cooperativa come una grande opportunità. Ai manager alla guida delle cooperative si chiede oggi non solo di mantenere la coerenza tra funzione svolta e indirizzi valoriali di riferimento, ma anche di sostenere e diffondere processi, modalità operative, sistemi di comunicazione, meccanismi valutativi in grado massimizzare il principio guida della 'partecipazione'". Chi è interessato potrà trovare altre notizie sul sito internet www.laretedelsapere.com.

LA STORIA SI FA A TEATRO

LA STORIA POLITICA ITALIANA DISCUSSA A TEATRO: IL CASO DE L'INNOCENZA DI GIULIO, IN SCENA AL TEATRO DELLA COOPERATIVA DI MILANO

di Matteo Trombacco

Lo spettacolo inizia più o meno così: "... la Corte ritiene che sia ravvisabile il reato di partecipazione alla associazione per delinquere nella condotta di un eminentissimo personaggio politico nazionale, di spiccatissima influenza nella politica generale del Paese ed estraneo all'ambiente siciliano, il quale, nell'arco di un congruo lasso di tempo, anche al di fuori di una esplicitata negoziazione di appoggi elettorali in cambio di propri interventi in favore di una organizzazione mafiosa di rilevantissimo radicamento territoriale nell'Isola: a) chieda ed ottenga, per conto di suoi sodali, ad esponenti di spicco dell'associazione interventi para-legali, ancorché per finalità non riprovevoli; b) incontri ripetutamente esponenti di vertice della stessa associazione; c) intrattenga con gli stessi relazioni amichevoli, rafforzandone l'influenza anche rispetto ad altre componenti dello stesso sodalizio tagliate fuori da tali rapporti; d) appalesi autentico interessamento in relazione a vicende particolarmente delicate per la vita del sodalizio mafioso; e) indichi ai mafiosi, in relazione a tali vicende, le strade da seguire e discuta con i medesimi anche di fatti criminali gravissimi da loro perpetrati in connessione con le medesime vicende, senza destare in essi la preoccupazione di venire denunciati; f) ometta di denunciare elementi utili a far luce su fatti di particolarissima gravità,





Andreotti e Cossiga, protagonisti della politica della Prima Repubblica - foto LaPresse

STIAMO ASSISTENDO AD UN RITORNO DELL'USO DEL TEATRO COME VERO E PROPRIO STRUMENTO DELLA COMUNICAZIONE. SI MOLTIPLICANO I CASI IN CUI GIORNALISTI, AUTORI E REGISTI COLLABORANO PER METTERE IN SCENA SPETTACOLI CHE TRATTANO TEMI POLITICI E DI CRONACA

di cui sia venuto a conoscenza in dipendenza di diretti contatti con i mafiosi; g) dia, in buona sostanza, a detti esponenti mafiosi segni autentici - e non meramente fittizi - di amichevole disponibilità, idonei, anche al di fuori della messa in atto di specifici ed effettivi interventi agevolativi, a contribuire al rafforzamento della organizzazione criminale, inducendo negli affiliati, anche per la sua autorevolezza politica, il sentimento di essere protetti al più alto livello del potere legale. [...] Alla stregua dell'esposto convincimento, si deve concludere che ricorrono le condizioni per ribaltare, sia pure nei limiti del periodo in considerazione, il giudizio negativo espresso dal Tribunale in ordine alla sussistenza del

reato e che, conseguentemente, siano nel merito fondate le censure dei Pm appellanti. Non resta, allora, che confermare, anche sotto il profilo considerato, il già precisato orientamento ed emettere, pertanto, la statuizione di non luogo a procedere per essere il reato concretamente ravvisabile a carico del sen. Andreotti estinto per prescrizione". Questi alcuni degli stralci della sentenza nei confronti dell'onorevole Giulio Andreotti, emessa il 26 luglio 2003: e così il 'processo del secolo' si era concluso con una prescrizione per l'accusa di associazione per delinquere ed un'assoluzione per quella di associazione di tipo mafioso. Ma l'assoluzione non è stata tale perché il 'divino' Giulio



Renato Sarti

non era stato palesemente ritenuto non colpevole, ma, come riportato dagli stralci della Suprema Corte di Cassazione, semplicemente per la prescrizione del suddetto reato. Quindi

RENATO SARTI

Attore, regista e autore di testi teatrali rappresentati in Italia e all'estero, Renato Sarti dopo l'esordio al Teatro Verdi di Trieste con Margherita Wallmann nel 1971, ha recitato a Milano, prima al Piccolo Teatro con Giorgio Strehler, poi, dal 1979 al 1986 al Teatro dell'Elfo in spettacoli per la regia di Gabriele Salvatores, Elio De Capitani e Ferdinando Bruni (tra questi Comedians, Hellzapoppin, Sogno di una notte di mezza estate). All'inizio del 2001 Sarti ha aperto, nel quartiere di Niguarda, il Teatro della Cooperativa e fonda contestualmente la Compagnia del Teatro della Cooperativa.

GIULIO CAVALLI

Fonda a Lodi nel 2001 la compagnia 'Bottega dei Mestieri Teatrali'. Firma il testo e la regia delle prime produzioni Il Cantafavole Muto, Tetiteatro e un chicco di caffè, Carro Poetico, Pulvere de Katabatù e Filo Spinato. Nel 2006 Paolo Rossi, che cura la supervisione artistica di Kabum!..come un paio di impossibilità! – spettacolo sulla Resistenza in Italia – lo spinge a salire sul palco, segnando l'inizio della sua vita di 'narratore'. Nello stesso anno mette in scena (Re) Carlo (non) torna dalla battaglia di Poitiers giullarata in occasione del quinto anniversario della morte di Carlo Giuliani, che debutta in Piazza Alimonda a Genova scelta da Giuliano e Haidi Giuliani per l'iniziativa 'per non dimenticare CARLO'. Da allora il percorso artistico si è andato definendo sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista stilistico. Gli spettacoli si ispirano al presente, tenendo fede ad un'idea di teatro come mezzo per mantenere vive pagine importanti della nostra storia. Assume, quindi, sempre maggiore importanza la fase di ricerca preliminare alla stesura dei testi: i dati raccolti entrano nel tessuto drammaturgico rimanendo impressi nella memoria dello spettatore.



Giulio Cavalli

Andreotti, pur colpevole, è stato giudicato innocente. A distanza di otto anni dai fatti, c'è tuttavia ancora chi si indigna di fronte ad una sentenza di questo genere: "Sembrirebbe una sorta di maledizione quella che ha colpito - e continua a colpire - la nostra democrazia nei casi giudiziari più importanti: dalla Risiera di San Sabba a Mattei, da Piazza Fontana a Pecorelli, da Ustica a Pinelli, da Piazza della Loggia a Peppino Impastato, dalla Portella delle Ginestre agli ufficiali responsabili delle violenze del G8 di Genova". A parlare è l'attore Renato Sarti, qui regista ed autore del monologo 'L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto', presentato lo scorso

aprile al 'Teatro della Cooperativa' di Milano e coprodotto dalla 'Bottega dei mestieri teatrali', che prosegue: "Cinquant'anni di democrazia, però, hanno un peso. Grazie alla tenacia di giornalisti, scrittori, a certo cinema e a certo teatro, grazie anche ad alcuni politici, oltre che ad una schiera nutrita di magistrati che hanno rischiato moltissimo o pagato in prima persona, grazie a tutti questi noi sappiamo che la Giustizia in Italia, in questi casi emblematici, quasi sempre è rimasta lei latitante, complice o vittima di insabbiamenti, depistaggi, corruzioni, sempre a favore dei potenti. Il popolo italiano (non solo quello siciliano sia ben chiaro) vittima di ingiustizie millenarie, di



Giulio Andreotti con Benedetto XVI - foto LaPresse

inveterati soprusi, difficilissimi da estirpare, da secoli vive lo Stato come avverso, pronto a gabbarlo (Calamandrei). Nonostante la Costituzione, è proprio su questa mancanza che la malavita organizzata costruisce le sue fortune, corrompendo, riciclando, estorcendo, uccidendo. Una parte della società di oggi, specialmente i giovani, vuole cambiare questo stato di cose. Spacciare da parte dei mass media una prescrizione per una sentenza di assoluzione, rispetto ad uno degli uomini più potenti della politica del nostro Paese degli ultimi sessant'anni, rischia di infrangere le plausibili aspettative di quei ragazzi, spingendoli verso la deriva dell'indifferenza, terreno fertile nel quale

LO SPETTACOLO TEATRALE AFFRONTA TEMI MOLTO DELICATI CHE HANNO OCCUPATO PER DIVERSO TEMPO LE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI ITALIANI, MA CHE OGGI SEMBRANO ESSERE CADUTI NEL DIMENTICATOIO. INIZIATIVE COME QUESTE SONO DESTINATE A FAR DISCUTERE

L'ATTORE GIULIO CAVALLI, A CAUSA DEL SUO IMPEGNO COSTANTE NEL TEATRO DI DENUNCIA, DA ANNI VIVE SOTTO SCORTA IN SEGUITO A MINACCE RICEVUTE DA PARTE DI ALCUNE COSCHE MAFIOSE

prolifica ogni sorta di malaffare". Sul palco, accompagnato dalle musiche dell'ex vocalista dei Modena City Ramblers Stefano 'Cisco' Bellotti, il trentaquattrenne attore ed autore Giulio Cavalli, consigliere regionale Idv che da tempo vive sotto scorta in seguito a minacce da parte delle cosche mafiose: "L'idea di portare in scena Andreotti - ha spiegato Cavalli - è nata proprio dall'urgenza di ripercorrere la vera storia di quel processo e quella condanna, di smentire la visione distorta che ne è stata data da gran parte dei media". Infatti, prosegue Cavalli, "ce l'hanno sempre fatto passare per un uomo spiritoso, di grande intelligenza. In realtà è solo il mediocre esponente di una politica che di mediocrità e servilismo ha fatto i mezzi primi per raggiungere il potere. Non voglio renderlo in alcun modo simpatico. Per trasformarmi in lui mi bastano due elementi: un inginocchiatoio e un impermeabile".

Lo spettacolo ha, inoltre, visto la collaborazione del Procuratore di Torino Gian Carlo Caselli che, presenziando alla prima, ha chiarito che "Andreotti non è stato assolto

perché innocente, se l'è cavata solo grazie alla prescrizione. La sentenza in appello, confermata dalla Cassazione, dice che fino al 1980 è reo di associazione a delinquere con Cosa Nostra. Responsabile di fatti certi, quali gli incontri con mafiosi come Stefano Bontate per discutere l'omicidio di Piersanti Mattarella, presidente della Regione Sicilia." La prescrizione ha, quindi, sventato la sentenza, ma non ha cancellato i fatti: "Parlare di assoluzione è gravissimo - ha concluso il Procuratore -: significherebbe cancellare la demarcazione tra lecito e illecito, legittimare una politica che tesse rapporti con il malaffare. Ieri come oggi." ■

GIAN CARLO CASELLI

Nel dicembre 1967, vinto il concorso in magistratura, è stato destinato al Tribunale di Torino, ove nei primi anni Settanta è stato giudice istruttore penale. Dalla metà degli anni Settanta, sino alla metà degli anni Ottanta, ha trattato reati di terrorismo riguardanti le Brigate Rosse e Prima Linea. Nel 1984 ha fatto parte della commissione per l'analisi del testo di delega del nuovo codice di procedura penale e nel 1991 è stato consulente della Commissione Stragi. Dal 1986 al 1990 è stato componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Nel 1991 è stato nominato magistrato di Cassazione ed è divenuto Presidente della Prima Sezione della Corte di Assise di Torino. Dal 15 gennaio 1993 fino al 1999 è stato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo ottenendo importantissimi risultati nella lotta alla mafia come l'arresto di boss del calibro di: Leoluca Bagarella, Gaspare Spatuzza, Giovanni Brusca. Dal 30 luglio 1999 è Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Dal marzo 2001 è il rappresentante italiano a Bruxelles nell'organizzazione comunitaria Eurojust contro la criminalità organizzata. Dopo aver ricoperto il ruolo di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, viene nominato Procuratore Capo della Repubblica di Torino con voto unanime del Consiglio Superiore della Magistratura il 30 aprile 2008.





LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO

CHIAREZZA E PRECISIONE

NASCE LA GUIDA ALLA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: SUGGERIMENTI E REGOLE, REDATTA DA ITTIG ED ACCADEMIA DELLA CRUSCA

di Matteo Trombacco

Un testo amministrativo deve essere linguisticamente accessibile nei limiti permessi dalla complessità dei suoi contenuti. Nella redazione si deve tener conto delle conoscenze linguistiche e delle esigenze di comprensione di coloro ai quali i testi si rivolgono e di coloro che li applicano. In ogni caso, vanno escluse formulazioni inutilmente complesse. Per garantire la fruibilità linguistica di un testo si deve porre attenzione anzitutto alla sua strutturazione generale, che deve rispondere a principi comunicativi fondamentali quali: la coesione sintattica e grammaticale tra gli elementi linguistici che lo compongono; la loro coerenza logica in termini di contenuti e di progressione informativa; l'accettabilità del contenuto da parte del destinatario in termini di possibili conoscenze dell'argomento e della forma linguistica che lo deve veicolare". Il brano riportato è tratto dal Preambolo della 'Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti', redatta dall'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Cnr, a cui hanno aderito l'Accademia della Crusca, le Università di Firenze, Catania e Modena – Reggio Emilia, il Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Toscana, Ancitel Spa ed il Comune di Livorno. Non un



L'INTENTO PRINCIPALE DELLA GUIDA È TRASFORMARE UN ATTO AMMINISTRATIVO NON SOLO IN UN ATTO TECNICO-GIURIDICO, MA ANCHE COMUNICATIVO, FINALIZZATO, CIOÈ, A FARSI CAPIRE DAI CITTADINI E NON SOLO DAGLI ADDETTI AI LAVORI

corso di scrittura creativa, quindi, come ce ne sono tanti sparsi per tutt'Italia, ma una vera e propria Guida tecnica perchè, come ha riferito il 'Gruppo di lavoro', formato da linguisti, giuristi, tecnici informatici, comu-

UN TESTO AMMINISTRATIVO DEVE ESSERE LINGUISTICAMENTE ACCESSIBILE NEI LIMITI PERMESSI DALLA COMPLESSITÀ DEI SUOI CONTENUTI

nicatori e funzionari delle Amministrazioni pubbliche, "gli atti amministrativi costituiscono un universo molto eterogeneo sia a causa della pluralità dei soggetti emittenti e dei destinatari, sia a causa della molteplicità delle funzioni dell'atto; pertanto non è facile definire le regole per la loro scrittura".

Triplice, di conseguenza, l'intento della Guida: trasformare un atto amministrativo non solo in un atto tecnico-giuridico, ma anche comunicativo, finalizzato, cioè, a farsi capire e conoscere dai cittadini aumentandone l'omogeneità; le regole hanno, quindi, la funzione di rendere omogenea la redazione degli atti, in un ottica di maggior comprensibilità; infine la Guida ha la funzione di

accompagnare l'Amministrazione pubblica nell'era digitale' (si veda, a tal riguardo, il 'Codice dell'Amministrazione Digitale', ad opera del Cnipa, il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, 2006) proprio in un ottica di interoperabilità dei dati (ovvero la capacità di un sistema, o di un prodotto informatico, di cooperare e di scambiare informazioni o servizi con altri sistemi o prodotti in maniera più o meno completa e priva di errori, con affidabilità e con ottimizzazione delle risorse: il termine è utilizzato in ambito tecnologico per indicare un elevato grado di sinergia di sistemi diversi col fine di offrire servizi o funzionalità nuove. È direttamente legato all'oramai

consolidata tendenza di far convergere su alcune tecnologie evolute una vasta gamma di servizi). La Guida, quindi, contiene, al suo interno, regole linguistiche atte ad assicurare "l'efficacia comunicativa del testo amministrativo", una definizione della "struttura essenziale del provvedimento amministrativo" e le "tecniche di redazione delle citazioni di atti normativi per il rinvio ad altri atti". A completare l'opera, un elenco delle forme di citazione degli atti normativi all'interno dell'atto amministrativo, alcune liste di controllo, un glossario, una raccolta di esempi di riscritture di atti ed una lista di tipologie di atti e provvedimenti amministrativi. Ma chi sono, dunque, i destinatari di questo

LE IDEE

LA GUIDA POTRÀ ESSERE ADOTTATA NON SOLO DAGLI ENTI LOCALI, MA ANCHE DA ALTRI ENTI PUBBLICI. SAREBBE AUSPICABILE CHE I VERTICI POLITICI DEI SINGOLI ENTI SI FACCESSERO PROMOTORI DELLA SUA ADOZIONE



progetto? “La Guida – spiega il Gruppo di Lavoro nella Prefazione – nasce per fornire un ausilio per la redazione degli atti per tutti i funzionari della pubblica Amministrazione, ma è particolarmente indirizzata a quelli che non hanno una specifica formazione giuridica, provenendo da percorsi formativi tecnico-scientifici o umanistico-letterari. Potrà essere adottata non solo dagli Enti locali, ma anche da altri Enti pubblici. Sarebbe auspicabile che i vertici politici dei singoli enti si facessero promotori dell’adozione della Guida con apposite direttive che rimarchino l’utilità e la necessità di tale strumento di lavoro. A tale indicazione politica dovrebbero seguire iniziative di formazione mirate e continuate

nel tempo, secondo un modello sperimentato con successo nel corso degli anni dalle assemblee legislative. Ma soprattutto – conclude – ci auguriamo che i cittadini, disponendo di atti amministrativi più chiari, più efficaci e facilmente accessibili, siano i veri beneficiari dell’iniziativa”.

Alla base del progetto, quindi, la necessità di fornire una serie di regole e suggerimenti che consentano, a chi si trovi a dover redigere un atto amministrativo, di rispondere ai criteri di chiarezza, precisione, coerenza, semplicità ed economia. Un testo, di conseguenza, sarà chiaro se i suoi contenuti saranno riconoscibili ed interpretabili, preciso se le parole usate e le connessioni logiche

tra le frasi risulteranno univoche ed esplicite, coerente se se permetterà di riconoscere senza equivoci quando ci si riferisce a uno stesso argomento, semplice se darà la preferenza a parole conosciute dalla maggior parte dei cittadini ed economico se privo di ridondanze.

Se correttamente ed universalmente utilizzata, quindi, la Guida potrebbe essere un ottimo strumento per far sì che gli atti amministrativi non siano più una semplice ‘accozzaglia’ di tecnicismi e burocratismi comprensibili quanto iscrizioni in aramaico antico, ma, invece, documenti chiari, comprensibili ed utili alla collettività tutta. E già questo sarebbe un bel passo avanti. ■

LA GUIDA NASCE PER FORNIRE UN AUSILIO PER LA REDAZIONE DEGLI ATTI PER TUTTI I FUNZIONARI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, MA È ANCHE PARTICOLARMENTE INDIRIZZATA A QUELLI CHE NON HANNO UNA SPECIFICA FORMAZIONE GIURIDICA

COMUNICARE IL TERRITORIO

REALTÀ COME ROMA HANNO BISOGNO DI UN ALTO GRADO DI COMUNICAZIONE TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO CITTADINO: UNA NUOVA PROPOSTA PER LA CAPITALE

di Gabriele Vargiu

Ribadire la centralità del dato territoriale nell'elaborazione di qualsivoglia scelta politica. Riscoprire le profonde interconnessioni culturali, economiche ed infrastrutturali che legano le diverse realtà municipali romane. Sollecitare una riflessione sulle trasformazioni che hanno investito la Capitale nella sua transizione novecentesca da Città a misura d'uomo in metropoli a vocazione internazionale. "Comunicare il territorio". Con questo titolo la Fondazione Nuova Italia ha avviato un nuovo ciclo di workshop inaugurato nella giornata di ieri con la presentazione del saggio di Sergio Natalizia "Conoscere per governare: il caso del quadrante Appio-Tuscolano". Oggetto di

analisi e dibattito dell'incontro la geografia umana, il patrimonio archeologico e le capacità produttive di una delle sezioni storicamente e demograficamente più ricche dell'intera Città di Roma. Un'occasione per avvicinarsi alle risorse e alle problematiche di un'area urbana di circa 3.500 ettari di superficie in cui oggi convivono non meno di 300.000 abitanti, amministrativamente suddivisi tra il IX e il X municipio. L'iniziativa si è svolta lo scorso 27 aprile nella sede romana della Fondazione di Via in Lucina, alla presenza del direttore del Centro Studi Salvatore Santangelo. Hanno partecipato attivamente esponenti della società civile e rappresentanti delle istituzioni capitoline. Alessandro Cochi, delegato alle Politiche dello Sport di Roma Capitale, ha preso parte alla conferenza ricordando l'importanza di



quei quartieri che "a differenza del passato non sono identificabili né con il centro della Città né con la sua periferia, ma che sintetizzano oggi l'incredibile numero di esperienze che si intrecciano ogni giorno nella cornice socio-culturale di una metropoli come la Nostra". Valutazioni condivise anche dall'Assessore alle Attività produttive e alle Politiche dei rifiuti della Regione Lazio, Pietro di Paolo, che ha sottolineato quanto "la conoscenza del territorio in tutte le sue sfaccettature, dal contesto storico a quello sociale fino anche a quello ambientale" risulti un elemento imprescindibile in ogni attività di governo.

Un riuscito primo appuntamento di un progetto che mira in futuro a raggiungere tutti i quartieri romani localizzati all'esterno dei tradizionali confini del Centro storico. ■

ROMA E I SUOI QUARTIERI IN RETE

Costruire una nuova logica politica partecipativa capace di coinvolgere il cittadino e di concentrarsi sui bisogni della sua quotidianità privata e lavorativa significa anche predisporre gli strumenti per mettere in tempestivo contatto chi vive ed anima il territorio con chi, nelle sedi istituzionali, lo amministra e governa. Per questa e altre finalità è nato un inedito servizio telematico che permette a chiunque di notificare, via internet o mobile, i problemi non-di-emergenza che coinvolgono ogni giorno la nostra Città e i nostri quartieri: AidYourCity. Un progetto innovativo genuinamente votato al miglioramento dell'ambiente urbano, un canale di comunicazione diretto con le autorità locali attivo sul sito www.aidyourcity.com. Il progetto è stato presentato per la prima volta a Roma durante l'evento "Comunicare il territorio" promosso dalla Fondazione Nuova Italia lo scorso 27 aprile.

PICCOLA, DOLCE ITALIA

SPESSE I PICCOLI COMUNI SONO GRANDI NELLE IDEE: È IL CASO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL MIELE

di Zeno Delaini

A spiegare di cosa si tratti ci pensa Dino Robaldo, Sindaco di Montezemolo, in Provincia di Cuneo e Presidente di turno delle Città del Miele, -: "L'Associazione Nazionale Italiana Le Città del Miele, nasce a Lazise del Garda, nel 2002 e persegue tre scopi principali: promuovere la qualità dei mieli italiani, salvaguardare le risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche legate ai territori con vocazione all'apicoltura e diffondere i valori di qualità delle attività di apicoltura nella loro tradizione, cultura e rispetto dell'ambiente". Infatti il nostro Paese, non solo è ricco di vino e altre meraviglie agro-alimentari, ma rappresenta un bacino unico al mondo per numero e tipicità di mieli e ciò è dato dalla varietà di ambienti naturali che la compongono, riattacca Robaldo: "Tanti mieli tanti territori, è questo uno dei pilastri su cui si fonda la filosofia dell'Associazione. Alle quarantasette Città, corrispondono altrettanti territori, in ciascuno dei quali si produce una o più varietà unica e irripetibile di miele. Le Città del Miele, da anni si impegnano nel mettere in atto strategie e progetti tesi alla difesa e alla salvaguardia dei territori, delle millenarie tradizioni dell'apicoltura italiana, delle biodiversità e del ruolo di 'sentinella' che l'ape



A cura di
Gianfrancesco Minetto

Illustrato da
Mario Stoppete

Aggiornato da
Danilo Piana



Una veduta delle colline piemontesi

LE CITTÀ DEL MIELE, SI IMPEGNANO A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE E INTERNAZIONALE, PROMUOVENDO EVENTI E MANIFESTAZIONI A SOSTEGNO DEL SETTORE SIA SUL PIANO PRODUTTIVO CHE DI PROMOZIONE DEL PRODOTTO

svolge nel monitoraggio ambientale, come nell'attività di impollinazione delle piante spontanee e coltivate. Le Città del Miele, inoltre si impegnano a livello regionale, nazionale e internazionale, promuovendo eventi e manifestazioni a sostegno del settore sia sul piano produttivo che di promozione del prodotto".

Ogni anno sono molte le iniziative lanciate dai Comuni associati per sostenere l'intera filiera del miele, in questo modo i Comuni associati si pongono come soggetti attivi nella promozione di manifestazioni collettive, per favorire lo scambio di esperienze e la reciproca conoscenza tra produttori e consumatori di miele, ma anche di aggregarsi,

come sottolinea il presidente,-: "Il numero degli associati cresce di anno in anno, siano essi Comuni o Comunità Montane. Salutiamo con soddisfazione questa crescita che conferma la bontà delle scelte fatte e la buona riuscita delle attività intraprese. Siamo orgogliosi di poter affermare che, ad oggi, i territori associati sono quarantasette". Come detto, sono diverse le attività di promozione e marketing territoriale messe in atto dalle Città del Miele, di cui uno dei progetti più interessanti, risulta essere Mielotecaltaliana, idea che prende forma quattro anni fa, da una felice definizione coniata dal piccolo Comune di Montezemolo, quando scelse di mettere in mostra

LE CIFRE

Quarantasette territori, 500mila abitanti complessivi, 52 varietà di miele, 30 manifestazioni in media con la partecipazione di un pubblico di oltre 200 mila visitatori e un investimento collettivo annuale di 800mila euro. Sono questi alcuni dei numeri dell'attività di promozione delle Città del Miele, la rete di territori che sostiene il settore coniugando valorizzazione delle tipicità, promozione territoriale e comunicazione diretta. Il valore dell'apicoltura comprensivo dell'impollinazione a favore dell'agricoltura è di 2,5 miliardi di euro.

i mieli del territorio affiancandovi anche quelli delle altre Città del Miele. Chiarisce lo stesso Robaldo: "Mielotecaltaliana, oggi, è un marchio registrato, che definisce un progetto di lavoro in sviluppo, nato considerando alcuni indicatori di mercato, come il fatto che il turismo enogastronomico si muove seguendo una motivazione, quella di incontrare il prodotto; per proporre il prodotto nella sua pluralità di offerta è necessario definire un contenitore unitario; il turista, infatti, -come molte ricerche rilevano- privilegia sempre più il 'souvenir gastronomico', che vuole non solo trovare, ma anche vedere e scegliere in un contesto ideale; i mieli di nicchia, ovvero a forte

identità territoriale, non sono nella grande distribuzione, sono sul territorio d'origine, o in alcune boutique alimentari. Come Sindaco di Montezemolo voglio ricordare che il progetto Mielotecaltaliana che, oltre ad aver riscosso un notevole successo alla manifestazione Vinitaly anche quest'anno, è nato nella nostra cittadina, come presidente dell'Associazione, sottolineo che Mielotecaltaliana è diventato un progetto a carattere nazionale che coinvolge tutte le Città del Miele. Entrambe le cose sono motivo di grande soddisfazione per noi". ■

BUON COMPLEANNO ITALIA

L'Associazione Nazionale Italiana Le Città del Miele, ha creato 'L'Italia dei Mieli', una selezione di venti fioriture del 2011 in una confezione esclusiva e numerata: un omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Una selezione di 20 grandi mieli provenienti dalle Alpi al Mongibello, dagli Apennini all'Aspromonte, ognuno dei quali simbolo ideale delle 20 Regioni italiane che danno origine e identità ai grandi mieli italiani. Luoghi ben definiti dove la storia, la cultura, le tradizioni e il lavoro umano trovano la loro cornice in un patrimonio ambientale unico: quello tipico delle venti Regioni d'Italia. Ogni vasetto di miele, dal peso netto di 45 grammi di prodotto, porta il nome di una delle Regioni italiane e contiene un miele rappresentativo del territorio a cui appartiene: Valle D'Aosta - Rododendro; Piemonte - Lampone selvatico; Liguria - Erica; Lombardia - Tarassaco; Trentino Alto Adige - Millefiori alta montagna; Veneto - Aca-cia; Friuli Venezia Giulia - Ciliegio; Emilia Romagna - Tiglio; Toscana - Colza; Marche - Melata di quercia; Abruzzo - Sulla; Molise - Girasole; Lazio - Trifoglio; Umbria - Lupinella; Campania - Eucalipto; Basilicata - Castagno; Puglia - Rosmarino; Calabria - Arancio; Sicilia - Timo ibleo; Sardegna - Corbezzolo.



PASTICCIO ALL'ITALIANA

POCA CHIAREZZA E MOLTO SCONTENTO: IL QUARTO CONTO ENERGIA NON NASCE SOTTO BUONI AUSPICI

Il Quarto Conto Energia, è stato approvato il 5 maggio 2011, non senza una coda di pesanti polemiche, alle quali hanno fatto seguito anche azioni legali e ricorsi. Tenuto conto che l'attuale regime di incentivi al fotovoltaico resterà in vigore fino a fine maggio mentre da giugno partirà un nuovo regime di aiuti, la situazione è tutt'altro che serena. Stupisce una scelta del genere dato che, sembra parere condiviso dagli operatori quello che il settore goda di ottima salute. Nel decreto sulle rinnovabili approvato dal Consiglio dei ministri si legge, infatti, che le disposizioni attualmente in vigore "si applicano alla produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici per i quali l'allacciamento alla rete elettrica abbia luogo entro il 31 maggio 2011". Dopodiché

saranno applicati altri parametri. Per il nuovo periodo dovrà essere determinata la previsione della produzione di rinnovabili e l'entità degli incentivi sulla base del mercato. Si andrà, dunque, nella direzione di una progressiva riduzione degli incentivi. Naturalmente, come già detto, che non hanno fatto piacere alle aziende impegnate in questo settore, secondo le quali senza incentivi, si ammazza il mercato. Insomma, la domanda è: siamo di fronte al solito pasticcio all'italiana? Probabilmente sì, dato che un gruppo di investitori esteri Photovoltaic Operators Investors, è in procinto di procedere legalmente contro lo Stato italiano, puntando ad un risarcimento di 500 milioni di euro, per la retroattività del nuovo regime di incentivazione e la perdita causata dal minore valore degli incentivi rispetto al Terzo Conto Energia. L'eventuale

risarcimento, chiariscono i legali del gruppo, si tradurrebbe in una doppia perdita per i cittadini, gravati da nuovi costi che lo Stato imporrebbe loro e "privati dei benefici che sarebbero derivati dagli investimenti pregiudicati". Mentre centocinquanta aziende italiane si sono rivolte all'associazione SOS Rinnovabili per presentare ricorso presso la Corte di Giustizia europea. Il Quarto Conto Energia, in attuazione del decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011, che recepisce la direttiva UE sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili, stabilisce i nuovi criteri per gli incentivi agli impianti fotovoltaici che entrino in vigore successivamente al 31 maggio 2011 ed entro il 31 dicembre 2016, e non dopo il 31 agosto come precedentemente annunciato dal sottosegretario Saglia, confermando uno dei passaggi più discussi nelle scorse settimane, cioè l'obiettivo di potenza installata a livello nazionale pari a circa 23.000 MW, corrispondente ad un costo indicativo annuo stimabile tra 6 e 7 miliardi di euro.

Il limite alla potenza incentivabile è uno degli aspetti su cui potrebbe appuntarsi l'azione legale annunciata da Sos Rinnovabili, che contesta la corrispondenza tra il decreto e l'obiettivo di promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili. Altro elemento di controversia sono le condizioni di maggiore favore garantite ai piccoli impianti rispetto ai grandi complessi fotovoltaici. Il testo definisce piccoli impianti quelli realizzati su edifici con potenza non superiore a 1000 kW, gli altri impianti fotovoltaici con potenza non superiore a 200 kW operanti in regime di scambio sul posto e quelli realizzati su edifici ed aree delle amministrazioni pubbliche, indipendentemente dalla potenza. Tutti gli altri sono definiti grandi impianti. Prima della piena



adozione del nuovo regime, è previsto un periodo transitorio, compreso tra il 1 giugno 2011 e il 31 dicembre 2012, durante il quale i piccoli impianti saranno ammessi agli aiuti a prescindere dalla spesa, anche se con progressive riduzioni nell'importo, mentre quelli di grandi dimensioni saranno sottoposti a dei limiti di costo annuo. Inoltre i grandi impianti dovranno rispettare due ulteriori condizioni: l'iscrizione in un apposito registro informatico tenuto dal GSE - per il 2011 dal 20 maggio al 30 giugno - e l'invio, sempre al GSE, della certificazione di fine lavori dell'impianto entro i termini stabiliti dal decreto. Unico lato positivo, il premio tariffario aggiuntivo dedicato alle imprese che utilizzeranno per almeno il 60% componentistica di provenienza comunitaria. Un po' pochino per placare gli animi. ■

UN FENOMENO PLANETARIO

L'USO DELLE FONTI RINNOVABILI PARE UNA TENDENZA GLOBALE CHE ASSICURA RISULTATI ECONOMICI E AMBIENTALI

Le cifre non fanno che confermare la salute del settore rinnovabili e non fanno che aumentare i dubbi su quanto stabilito dal Quarto Conto Energia. Anche a livello mondiale i numeri sono ragguardevoli, questo almeno è quanto emerge da una recente dossier approntato dall'Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente dell'università Bocconi di Milano in collaborazione con Ernst and Young secondo il quale le tendenze dei mercati mondiali mostrano come ci siano investimenti maggiori nelle energie rinnovabili, per 163 miliardi di dollari, rispetto a quelli nelle fonti energetiche convenzionali. Nel 2010,

spiega infatti l'Istituto milanese, le rinnovabili hanno raggiunto una crescita degli investimenti globali di oltre il 125% tra il 2005 e il 2009, sia per l'elettricità che per il calore e i biocarburanti. Per lo Iefe, i Paesi che nel 2010 hanno messo in campo misure di sostegno delle energie rinnovabili risultano 100 (erano 55 nel 2005): l'Europa rimane l'area maggiormente coinvolta con 43,7 miliardi di investimenti ma l'Asia, a 40,8 miliardi forte della crescita cinese, è destinata a superarla. Il 43% degli investimenti riguarda l'eolico, a seguire il solare (18%) e i biocarburanti (17%). L'Italia – come recita l'ultimo rapporto Eurispes - si attesta al sesto posto come potenza cumulata nella classifica mondiale, mentre in Europa la quota di consumo



proveniente dalle rinnovabili è pari all'8,39% del totale (36,46% per il petrolio, 24,50% per il gas, 13,44% per il nucleare). Nell'Ue a 27 si concentra il 17,5% della produzione mondiale, di questa il 13% viene prodotta in Italia. L'Europa che sfiora il 9% di consumo energetico pulito, e l'Italia è la sesta la mondo per potenza complessiva erogata. Le fonti rinnovabili rappresentano il 17,9% della produzione mondiale di energia elettrica, stando ai dati dell'Enea che cita il Renewables information 2009 dell'Agenzia internazionale per l'energia, l'International energy agency, per un'incidenza sull'offerta mondiale totale di energia primaria del 12,4%. Il resto della produzione si basa su fonti, cosiddette, tradizionali, quali: carbone per il 41,6%, gas per

il 20,9%, nucleare (13,8%) petrolio (5,7%). La Cina, come sostiene The Energy report del Wwf, ha aumentato di 37 Gigawatt la produzione di energia rinnovabile, portando così la propria potenza rinnovabile totale a 226 Gw, pari a quattro volte la potenza necessaria per soddisfare il consumo totale di picco di energia elettrica della Gran Bretagna, o più del doppio della potenza elettrica totale dell'Africa. In Europa e negli Stati Uniti più della metà di tutta la nuova potenza elettrica installata nel 2009 proviene da fonti rinnovabili. Nei Paesi in via di sviluppo oltre 30 milioni di famiglie dispongono di generatori di biogas per la cottura e per l'illuminazione, e almeno 70 milioni di famiglie in tutto il mondo riscaldano l'acqua usando i raggi solari. ■

RALF KLEIN, AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'AZIENDA TEDESCA CENTROSOLAR, È SICURO: IL SOLARE IN ITALIA CRESCERÀ

Klein, crisi sì o crisi no, il settore dell'energia solare ha risentito del momento economico negativo?

Il momento non è dei migliori, speriamo che passi in fretta. Detto questo, dal nostro punto di vista non c'è da lamentarsi, anzi. Abbiamo risentito poco della crisi economica e più che altro di riflesso, questo è un settore che ha grandi potenzialità e un possibilità di crescita nei prossimi decenni notevole. È una tecnologia giovane, può crescere ancora. Centrosolar Italia S.r.l. è attiva dal 2006/2007 ed è una società controllata al cento per cento dalla tedesca Centrosolar AG, un'azienda nata a Wismar nel 1985 e che si inserisce tra i più importanti produttori di impianti fotovoltaici del mondo. Possiamo vantare di offrire tutti componenti di nostra produzione fatti in Germania e laddove non siano direttamente prodotti dall'azienda sono comunque certificati da Centrosolar. A luglio sarà pronta la seconda fabbrica, quindi raggiungeremo un potenziale di produzione molto più elevato passando dai 3mila moduli al giorno ai 10mila moduli al giorno, questo per confermare la nostra sensazione positiva non solo per un fatto di business ma anche di attenzione degli acquirenti. Benché in Germania ci sia una

cultura diversa da questo punto di vista, forse potremmo dire di più lunga durata, anche in Italia sta prendendo molto piede. Tanto per fare un esempio la raccolta differenziata credo si possa dire sia nata in Germania, nelle recenti elezioni i verdi hanno ottenuto risultati eccezionali. Insomma forse possiamo vantare qualche primato in questo senso. Scherzi a parte, l'attenzione riservata all'ambiente è grande, e le persone sono attive in questo senso: attente ai cambiamenti di scenari a livello mondiale. Non si deve dimenticare, inoltre, che la tragedia accorsa al Giappone ha fortificato molto le posizioni ecologiste un po' in tutto il mondo. Senz'altro, in ultima analisi, sia per chi vende che per chi compra, i conti devono tornare, sempre. Altrimenti non sta in piedi niente. Bisogna dire che, in Germania come in Italia, il sistema degli incentivi è fondamentale, senza quello non c'è ancora una base così solida perché il settore possa resistere da solo, forse tra una decina d'anni sì, ma oggi no. I nostri numeri, sono ottimi a fronte di un fatturato complessivo di trecentosette milioni di euro del 2009 abbiamo fatto quattrocento milioni nel 2010 e in Italia abbiamo quadruplicato le vendite dell'anno passato, per il prossimo saremmo contenti di raddoppiarle. ■



**SOLIDE RADICI
PER IL FUTURO**

ENERGIA E GUADAGNO

**MARCO MAGGI, TITOLARE D'AZIENDA
SPIEGA CHE IL SETTORE RINNOVABILI VA
SOSTENUTO E REGOLAMENTATO**

La situazione economica nel nostro Paese non è delle migliori, tentando di fare una panoramica del settore rinnovabili, anche alla luce della recente approvazione del decreto Quarto Conto, non si può prescindere da un'analisi delle dinamiche di mercato. A questo proposito, Maggi, secondo la sua esperienza, come vanno le cose?

Il mio non può che essere un commento positivo, non abbiamo risentito della crisi economica che ha investito l'Italia in questo ultimo biennio. Siamo cresciuti in termini di fatturato, grazie ad un ottimo riscontro da parte del mercato. Per Avantgarde sono stati due anni positivi e importanti, grazie anche alla scelta di mantenere la nostra struttura snella con costi fissi contenuti, in



Marco Maggi

modo da non subire eccessivamente gli andamenti fluttuanti del mercato. Il solare è un settore in piena espansione, ma va tutelato. E in questo senso la normativa deve essere attenta alle esigenze dei produttori e degli acquirenti. Si deve tener conto che



si parla di investimenti che devono durare almeno vent'anni e che non possono essere gestiti con la superficialità. Di un impianto di così lunga vita è necessario cercare di prevedere tutto. Anche le normative che, tra l'altro devono tener conto del fatto che devono essere tutelate la qualità e la professionalità. Tenga presente che è l'unico settore che non ha conosciuto crisi: si è assunto invece che licenziare. Si parla, all'oggi, di centocinquantamila unità occupazionali circa, su per giù di venti miliardi di euro di giro d'affari. Insomma un mercato che va valutato e affrontato con competenza anche da chi lo norma. Non è un discorso di colori politici ma di competenze tecniche di settore. Non so se mi spiego. Il nostro cliente target è l'azienda di medie

dimensioni. Abbiamo sviluppato importanti attività anche nel settore agricolo, intervenendo su importanti allevamenti bovini e suini. Gli impianti domestici non rappresentano una voce predominante nel nostro fatturato. Stiamo lavorando anche su progetti di grandi dimensioni. Abbiamo aperto delle attività in Marocco, mercato che riteniamo interessante per il suo potenziale di espansione, soprattutto per quando riguardo lo sviluppo del solare termico. Abbiamo anche un nuovo progetto, a livello embrionale, che si basa sulla micro-co-generazione, un motore simile a quello di un'auto, alimentato a gas che produce energia elettrica e il cui calore, invece di essere disperso, viene utilizzato per la produzione di acqua calda e l'ottimizzazione di tutta l'energia prodotta. ■



NUOVE TECNOLOGIE

di Zeno Delaini



ROVERETO, TRENTO ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE

Semantic Valley è un consorzio trentino che si occupa di diffondere la cultura delle nuove tecnologie nella ricerca e nello sviluppo imprenditoriale nazionale. Uno degli obiettivi del consorzio è quello di attrarre partner e ricercatori verso l'Italia, un modo per consentire ai giovani innovatori nazionali di lavorare per il proprio Paese dall'interno. Nel suo piccolo, il polo rappresenta uno dei rari casi al mondo dove sono messe in rete diverse realtà: imprese, istituzioni pubbliche e private, mondo della cultura, ricerca e innovazione, tutte unite verso l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nell'era digitale tramite le tecnologie semantiche applicate ai contenuti.

MILANO PENSIERO STUPENDO

L'Unione Italiana Vini celebra il "pensiero tecnologico": dalle aziende e per le aziende, il Premio all'innovazione è rivolto alle nuove tecnologie applicate al settore vitivinicolo. Saranno le imprese a premiare la ricerca applicata in campo viticolo-enologico. È questo lo spirito con cui Unione Italiana Vini lancia il Premio all'innovazione che verrà celebrato in occasione del prossimo Simei - Enovitis, in scena a Milano dal 22 al 26 novembre. Un'edizione straordinaria, quella che porta il numero 24, per una manifestazione riconosciuta come leader indiscusso in campo nazionale e internazionale e che dimostra di voler rispondere ancora come fosse la prima edizione ai reali bisogni della filiera.

VIGGIANO, POTENZA PIÙ CONTROLLI

"Gli elementi in nostro possesso confermano che la Basilicata resta tra quelle con il minor livello di inquinamento - dice il presidente della Regione, Vito De Filippo - ma in una zona interessata da un'attività importante come quella del petrolio c'è motivo di chiedere che la situazione venga controllata punto per punto". Pacta sunt servanda...



GENOVA EURO PER LE IDEE

Quattro milioni di euro per piccole e medie imprese di nuova costituzione ad alto potenziale tecnologico. Secondo quanto riferisce una nota, sono stati stanziati dalla Giunta regionale della Liguria, su proposta dell'Assessore allo sviluppo economico, Renzo Guccinelli, attraverso un bando per sostenere gli investimenti iniziali, la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati di ricerca e iniziative promosse da giovani e da donne.



TORINO AGENDA DIGITALE

Dalla ricetta elettronica alla telemedicina, passando per una piattaforma integrata che permetterà agli Enti locali servizi-pilota in materia di tributi, edilizia e servizi territoriali. Sembra fantascienza, sono alcuni «asset» del Piano triennale per l'«Ict» legato a doppio filo a quelli per l'occupazione e la competitività: costruito dall'assessore alle Attività produttive Massimo Giordano e approvato dalla Regione dopo il confronto con le parti sociali. Dove «Ict» sta per «Information & Communication Technology», una vera e propria agenda digitale regionale che attinge a risorse proprie, nazionali e comunitarie.



PISA CACCIA ALL'ANTIMATERIA

Lo shuttle Endeavour riscalda i motori, pronto per la sua missione: arrivare alla stazione spaziale internazionale, trasportando un prezioso tesoro tecnologico. A bordo, tra i cinque membri dell'equipaggio, l'astronauta italiano Roberto Vittori. Nella "pancia" della navetta spaziale ci saranno molti strumenti all'avanguardia, alcuni dei quali messi a punto anche grazie al lavoro di importanti realtà di ricerca della Toscana.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the stack. The papers are off-white and have a slightly textured appearance. The lighting is warm, creating a golden-brown glow. The text 'DOSSIER' is overlaid in large, bold, black letters at the bottom of the image.

DOSSIER

APPROFONDIMENTI

FORMAZIONE E LAVORO

**SECONDO GLI ULTIMI DATI ISTAT, IN ITALIA
IL NUMERO E LA QUALITÀ DEI LAUREATI
NON SONO IN LINEA COL RESTO D'EUROPA**

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

Premesso che mai come in questo momento sarebbe opportuno investire in maniera più decisa nella scuola, nell'università e nella ricerca per aumentare la qualità e il numero dei nostri laureati che, rispetto agli altri Paesi europei, sono ancora troppo pochi, gli ultimi dati presentati dall'Istat sulla disoccupazione giovanile in Italia ci impongono una seria riflessione sulle scelte scolastiche che le famiglie sono chiamate a fare una volta che i loro ragazzi terminano la scuola dell'obbligo. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, i senza lavoro tra i giovani in età tra i 15 e i 24 anni hanno raggiunto una media nazionale che sfiora il 30%. L'area geografica del Paese che ne presenta di meno è il Nordest, anche se questo dato è decisamente superiore alla media registrata, ad esempio, in Austria o in Germania. In questi ultimi due Paesi, come del resto avviene anche nel vicino Trentino Alto Adige, le scuole tecniche e professionali sono un indirizzo scolastico di eccellenza molto frequentato dai giovani. Una scelta che è in grado di garantire a questi ragazzi un'occupazione quasi certa una volta terminato questo percorso scolastico. Non è un caso che anche nel Veneto, dove il tasso di iscrizione negli istituti tecnico-professionali



Giuseppe Bortolussi

I DATI CI DICONO CHE L'ISTRUZIONE TECNICO-PROFESSIONALE È UNA PECULIARITÀ NORDESTINA IN GRADO DI FAVORIRE L'ACCESSO IN TEMPI RELATIVAMENTE BREVI NEL MONDO DEL LAVORO. PECCATO CHE PER MOLTI RAGAZZI QUESTA SCELTA COSTITUISCA UNA SOLUZIONE DI RIPIEGO

è tra i più alti d'Italia, la disoccupazione tra i giovani è relativamente bassa, attorno al 15%. I dati ci dicono che l'istruzione tecnico-professionale è una peculiarità nordestina in grado di favorire l'accesso in tempi relativamente brevi nel mondo del lavoro. Peccato che per molti ragazzi questa scelta costituisca una soluzione di ripiego. Infatti, il canale professionale è ritenuto di serie "b", idoneo quasi esclusivamente a quegli alunni che altrimenti, seguendo qualsiasi altro indirizzo, andrebbero incontro ad un sicuro insuccesso scolastico. Bisogna fare un grosso lavoro educativo per modificare questa mentalità. Sia chiaro: non sono contro coloro che

hanno deciso di frequentare i licei o le facoltà umanistiche, anzi. Sono il fulcro del nostro sistema scolastico ed universitario dove si forma la classe dirigente del Paese. Il problema è che il mercato del lavoro, come sottolinea annualmente l'indagine Excelsior-Unioncamere, richiede soprattutto saldatori, tornitori, infermieri, tecnici di vario genere ed un numero sempre maggiore di laureati in ingegneria, in fisica e in matematica. Figure professionali che, purtroppo, rimangono scoperte creando, tra i giovani, sacche di disoccupazione d'attesa molto preoccupanti e, per molte aziende, vuoti occupazionali anche in questo momento di crisi economica. ■

TASSATI E MAZZIATI

Un libro che fa chiarezza sul sistema fiscale italiano, che abbandona il taglio tecnico, l'impostazione da dottrina commercialistica e affronta il tema partendo da due domande molto semplici: quanti soldi paghiamo, dove vanno a finire i nostri soldi? In tanti ce lo hanno detto, ma questo libro ce lo documenta, attraverso una illustrazione puntuale delle tasse che paghiamo, attente simulazioni di come ogni tassa si traduce in esborso monetario, attraverso il confronto con le realtà europee più vicine all'Italia, tralasciano giudizi di merito ma attenendosi a fatti, numeri e cifre. Il libro fa chiarezza, illustrando i meccanismi e le trappole del sistema fiscale italiano, cercando di rendere più consapevoli i contribuenti del reale sforzo che gli viene richiesto, spiegando perché oggi siamo "costretti" a subire questo prelievo fiscale.

RASSEGNA STAMPA

di Zeno Delaini

USA E GETTA

"Siamo tutti delusi per non aver ricevuto l'appoggio di Obama, che sembrava pieno di promesse". Con queste dure parole, il sottosegretario ai Beni Culturali, Francesco Giro al New York Times, ha espresso il 5 maggio scorso la sua delusione per il fatto che gli stati Uniti hanno fatto mancare il loro aiuto nella fase di ricostruzione dei beni artistici dell'Aquila, al contrario di quanto aveva promesso il presidente americano, durante la sua visita con Silvio Berlusconi, nel giugno 2009, a margine dei lavori del G8. Obama aveva certo anche molto altro a cui pensare come si è appreso dalle cronache mondiali, ma la dimenticanza resta grave.



MORTI BIANCHE, PAGINE NERE

In Emilia Romagna: nei primi quattro mesi dell'anno, sono state diciassette le morti bianche. Quattro ogni trenta giorni, una alla settimana. A scattare l'impetosa fotografia, è l'Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering. Nello stesso periodo del 2010 le morti sul lavoro erano state cinque. In Regione il primato tocca alla Provincia di Bologna dove si contano quattro vittime, seguita da Modena (3) Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (2) e da Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (1).



ORO NERO

La giunta regionale della Basilicata ha autorizzato i lavori di adeguamento del Centro oli di Viggiano, in Provincia di Potenza, l'impianto collegato con l'attività di estrazione del petrolio in Val d'Agri - richiesti dall'Eni per aggiornarne la struttura con le nuove tecnologie e aumentare gli standard di monitoraggio ambientale nei processi interni della struttura e nell'area circostante. La Regione ha previsto una serie di obblighi a carico dell'Eni sulla tutela ambientale e sulle emissioni.



WALTER TOBAGI

Il 28 maggio ricorre il trentunesimo anniversario della morte di Walter Tobagi, giornalista e scrittore italiano, che venne assassinato in un attentato terroristico perpetrato dalla Brigata XXVIII marzo, gruppo terrorista di estrema sinistra. Lo ricordiamo con parole sue che Tobagi scrisse nel dicembre del 1978 alla moglie: "... al lavoro affannoso di questi mesi va data una ragione, che io avverto molto forte: è la ragione di una persona che si sente intellettualmente onesta, libera e indipendente e cerca di capire perché si è arrivati a questo punto di lacerazione sociale, di disprezzo dei valori umani (...) per contribuire a quella ricerca ideologica che mi pare preliminare per qualsiasi mutamento, miglioramento nei comportamenti collettivi".

SOSTEGNO ALLA CULTURA

La Regione Calabria finanzia per il 2011, quattro milioni di euro per sostenere sessanta eventi per il periodo estivo/autunnale e che sono state presentate ai beneficiari nel Centro agroalimentare di Lamezia Terme dall'Assessore alla Cultura Mario Caligiuri. Nell'occasione sono state sottoscritte le convenzioni per la terza annualità del bando per gli eventi culturali. Il calendario di iniziative finanziato dalla Regione si svolgerà da luglio a dicembre.



INDRO, MARCO E IL TEATRO

Marco Travaglio, giornalista, ha deciso di dedicare un tributo particolare a Indro Montanelli che fu suo direttore ai tempi de Il Giornale e La Voce. Partirà infatti da Bologna 'Anestesia totale', con Isabella Ferrari. "Il più grande di tutti noi" - ha detto Marco Travaglio, che riesce a riempire i teatri con un'ode a Indro Montanelli. Al giornalista toscano che per tutta la vita disse di essere di destra, "io figlio di un insegnante povero in canna". Si ritrovò di fronte un ultimo incubo: "Se questa destra vince in Italia, la parola destra diventerà impronunciabile".





SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA

RINASCIMENTO LIBANESE

DOPO LA GUERRA, IL LIBANO STA VIVENDO UNA RIPRESA ECONOMICA E CULTURALE, ANCHE GRAZIE A DEI COMUNI ITALIANI

di Antonella Vicini

Una tazza di thé caldo, frutta fresca, datteri e un sorriso: sono gli ingredienti che non possono mancare quando si accoglie un ospite, soprattutto se straniero, anche nelle zone più povere e depresse a causa della guerra. Siamo in Libano, un tempo la Svizzera del Medio Oriente e oggi alle prese con una nuova rinascita, dopo la violenta estate del 2006. È da allora che si sono intensificate le attività degli italiani nel Paese dei Cedri, nel sud, dove operano i militari di Unifil, e nel resto del paese dove la cooperazione porta avanti decine di progetti rivolti al settore idrico, sanitario, agricolo, turistico, scolastico e infrastrutturale, e anche allo sminamento. Perché il Libano è uno di quei luoghi che sta soffrendo per la presenza di cluster bomb, le bombe a grappolo che hanno la capacità di infestare per chilometri le aree su cui vengono sganciate e che nascondono tra le macerie di case distrutte, nella terra da coltivare e tra gli alberi da frutto i segni della ferocia umana. Nonostante i progressi degli ultimi anni, ridare il sorriso al Libano è un imperativo morale per gran parte della comunità internazionale, ma non solo. *Ridiamo il sorriso al Libano* è anche il nome di uno dei tanti progetti di cooperazione seguiti dalla nostra ambasciata che ha portato in Italia un centinaio di bambini libanesi, durante le



A PROPOSITO DI COOPERAZIONE...

È cominciato in queste settimane la Campagna Nazionale per la prevenzione del tumore al seno nella Regione della Bekaa in Libano, un progetto co-finanziamento dalla Regione Sardegna che coinvolgerà l'Hopital Gouvernemental du President Elias Hraoui, presso la città di Zhale. Nell'ottica dello scambio di competenze e del dialogo, l'ospedale Sirai di Carbonia ha sviluppato protocolli di prevenzione e protocolli terapeutici che potranno essere applicati nella provincia libanese, dove negli ultimi anni il tasso di mortalità a causa di tumore al seno è cresciuto esponenzialmente, a causa dell'inquinamento delle falde acquifere dovuto all'uso eccessivo di fertilizzanti ed in particolare di nitrati. Il progetto prevede in questa prima fase un percorso di aggiornamento del personale medico e paramedico libanese e, successivamente, una campagna di prevenzione nel distretto di Zhale che coinvolgerà 10 mila donne.



Un tratto di litorale in Libano

vacanze di Natale e di Capodanno. Un'iniziativa che sarà ripetuta anche per il 2011 e che si inserisce in un quadro più ampio avviato agli inizi degli anni Ottanta volto alla pacificazione dell'intera area e a rafforzare i rapporti economico-commerciali e culturali tra Italia e Libano. Dialogo e conoscenza reciproca sono le due parole d'ordine della cooperazione internazionale, ancora più facili da pronunciare quando in mezzo ci sono lo stesso mare e le stesse radici culturali. Non stupisce, quindi, che l'ospitalità libanese abbia trovato il suo pari nell'ospitalità tutta mediterranea di sette Comuni italiani che lo scorso inverno hanno accolto e un centinaio di bambini libanesi, tra i nove e i quattordici

anni. Martignano, Alessano, Leverano, in Puglia; Escolca, Villa Speciosa, Mandas e Ortacesus in Sardegna hanno costruito un ponte, lungo due settimane, con Kfarmatta, uno dei distretti del Monte Libano, a una trentina di chilometri da Beirut, con Ain Zhalta, nella zona dei Monti Chouf e con Saadnaya, nella valle di Bekaa.

“Attraverso questa iniziativa – ha spiegato l'ambasciatore italiano in Libano, Giuseppe Morabito - l'Italia ha voluto dimostrarsi solidale con il Libano che soffre da molto tempo. Il progetto mira a creare partenariati tra i Comuni italiani e libanesi e a promuovere il dialogo che rimane l'unica via per la pace e la prosperità”. L'evento si inserisce nelle

iniziativa lanciate dall'Associazione Assadakah (Centro Italo-Arabo e del Mediterraneo) a partire dal 1995 per la promozione di scambi culturali, politici ed economici tra l'Italia ed i paesi arabi e del Mediterraneo. Dei ragazzi giunti in Puglia e in Sardegna, la maggior parte è stata accolta da famiglie con figli della stessa età per permettere loro di superare barriere linguistiche e culturali attraverso il gioco, lo sport e, perché no, anche l'uso del pc, trovando cioè che li rende simili, nonostante la distanza e le diverse condizioni di provenienza. Sebbene i giovani libanesi parlino inglese e francese, pochi di loro, se non quelli delle famiglie più facoltose, infatti, hanno la possibilità di

uscire dal proprio Paese. È questo il caso di Nina, tredici anni. “Mia figlia non era mai andata via dal Libano prima”, spiega la madre Roula e prosegue: “spero che i ragazzi riusciranno a far fruttare qui l'esperienza vissuta fuori”. Dall'alto lato, per stessa ammissione del Sindaco di Alessano, Luigi Nicolardi, “si sono create intense amicizie tra i ragazzi e le famiglie”. I giovani italiani hanno avuto così la possibilità di venire in contatto con la complessità di una società profondamente diversa dalla loro, di cui si sente parlare solo in occasione di eventi di critici o tragici, condividendo con coetanei musulmani, maroniti o drusi, invece, lo spazio e il tempo della normalità. ■



**IN ALCUNE AREE DEI
CENTRI ABITATI DEL
LIBANO SONO ANCORA
VISIBILI LE
DEVASTAZIONI CAUSATE
DAI LUNGI ANNI
DI GUERRA**

Un quartiere di Beirut devastato dalle bombe

A BRACCIA APERTE

PER NON 'SCOMPARIRE', IL COMUNE DI RIACE, IN CALABRIA, HA PUNTATO SULL'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

di Rocco Bellantone

Mentre di fronte alla crisi nordafricana la strategia del nostro Governo si incarta su se stessa e l'Unione europea scopre ancora una volta di essere tutt'altro che unita, una risposta seria all'emergenza immigrati arriva dal profondo Sud Italia. Siamo a Riace, piccolo Comune costiero nel cuore della Locride in Provincia di Reggio Calabria, terra dei famosi Bronzi e, da più di dieci anni a questa parte, oasi d'accoglienza per gli stranieri che fuggono da guerre civili, massacri e dittature del Nord Africa e del Medio Oriente. Tutto ha inizio il primo luglio del 1998. Un barcone con a bordo 300

curdi, costretti a fuggire dalla sanguinaria persecuzione turca, si arrocca sulla spiaggia di Riace. Un episodio casuale, di fronte al quale il paese piuttosto che gridare impaurito all'invasione dello straniero, allarga, forse, inaspettatamente le braccia. Riace, d'altronde, era e continua a essere un paese sensibilmente spopolato a seguito dei massicci flussi migratori che ne hanno contraddistinto gli ultimi settant'anni di storia. Il bisogno di 'rianimare' il borgo per non farlo sparire era perciò forte, e tra quelli che allora videro in quel barcone un messaggio di speranza c'era Domenico Lucano, all'epoca 39enne e, dal 2004, Primo cittadino di Riace. Raggiunto al telefono, da Lucano, meglio conosciuto da queste parti come «Mimmo dei curdi» o «Lucano l'afgano»,



DA RIACE A ISOLA

"(...) la Calabria sperimenta l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, secondo gli indirizzi del Presidente Scopelliti". Lo ha detto l'Assessore alla Cultura della Regione Calabria, Mario Caligiuri, che ha sottolineato l'importanza del progetto pilota 'Isola-Riace'. "Si tratta - informa una nota - di una sperimentazione didattica, inserita tra i progetti innovativi promossi dall'Assessorato Regionale alla Cultura e rientra nel più ampio ambito delle iniziative di accoglienza e attenzione al fenomeno migratorio che la Regione Calabria sta attuando. Il progetto si svolge nelle scuole elementari di Isola Capo Rizzuto (Kr) e Riace (Rc), due centri segnalati dall'Ufficio Scolastico Regionale che negli anni hanno maturato un'esperienza significativa sui temi dell'immigrazione, dell'accoglienza e dell'interculturalità. Del progetto sono partner i Comuni di Isola Capo Rizzuto e Riace, la Misericordia di Isola Capo Rizzuto, l'Associazione Città Futura di Riace, l'Istituto Comprensivo Monasterace-Riace, la Scuola Media Gioacchino da Fiore e la Direzione Didattica Statale "Karol Wojtyła" di Isola Capo Rizzuto(fonte: Asca).

ci siamo fatti raccontare come anche in una Regione arida di prospettive come la Calabria, sia comunque possibile far crescere qualcosa di buono con l'aiuto di chi a questa terra non appartiene. "Come diversi altri Comuni calabresi - afferma il Sindaco - anche Riace ha un indice demografico in declino. Molte case sono state abbandonate da paesani che sono emigrati al Nord o all'estero in cerca di lavoro. Le scuole hanno iniziato a svuotarsi perché non c'erano bambini. E dunque, al di là del forte spirito solidale ed etico che contraddistingue la popolazione di Riace, l'accoglienza di questi migranti ha in sé un'utilità concreta per la sopravvivenza della comunità stessa". Questa piccola grande storia dell'Italia



al contrario, che accetta e valorizza il diverso piuttosto che escluderlo a priori, è così diventata realtà da più di una dozzina d'anni. E in tanti dall'Africa e dall'Asia continuano ad arrivare. Vengono sistemati in degli alloggi e data loro assistenza. Ma non solo, perché qui dopo aver ricevuto il permesso di soggiorno, ottengono la carta identità all'ufficio anagrafe del Comune e iniziano a vivere e a lavorare da residenti. Oggi sono circa 240 su una popolazione complessiva di 1.700 abitanti, fanno i falegnami, i panettieri, i pastori, gli agricoltori, i ceramisti e, soprattutto, mandano i loro figli a scuola. Ed è questo il punto su cui si incaponisce maggiormente l'azione di «Mimmo l'afgano», "perché una comunità

senza scuola è impensabile". "Sono sempre stato convinto - spiega - che quella dell'accoglienza era ed è l'unica soluzione per un paese come il nostro, non credo serva essere un sociologo o un antropologo per capire che quando un Comune si spopola per l'emigrazione manca del necessario supporto sociale ed economico per sopravvivere. Senza questa gente, il nostro sarebbe rimasto un agglomerato privo di vita". Tra le parole e la solidarietà, qui a Riace ci sono stati anche i fatti, e promuovere un'inversione di tendenza in Calabria significa necessariamente andare contro gli interessi di qualcuno. "Non ha senso - prosegue il Sindaco - fare dei programmi di sviluppo inverosimili legati

**NEL CUORE DELLA
LOCRIDE, CALABRESI,
NORDAFRICANI E
ASIATICI HANNO DATO
VITA A UNA NUOVA
COMUNITÀ MULTIETNICA.
LE SCUOLE DI RIACE CHE
SI STAVANO PIAN PIANO
SVUOTANDO, OGGI,
COMINCIANO AD ESSERE
NUOVAMENTE VITALI
GRAZIE ALL'ARRIVO DEI
FIGLI DEGLI IMMIGRATI**



Nella Locride la questione immigrati si è tramutata da problema a risorsa - foto LaPresse

a piani di fabbricazione o alla realizzazione di opere pubbliche di cui nessuno potrà mai usufruire se non ci sono le persone. Tutte queste opere che si vorrebbero fare, in realtà giustificerebbero colate di cemento e speculazioni arbitrarie di cui giova soltanto la criminalità organizzata. Quello di cui abbiamo bisogno sono gli operatori dei servizi sociali, e dunque educatori e mediatori linguistici e culturali per permettere a questi migranti e ai loro figli di integrarsi alla popolazione locale e costruire insieme una comunità coesa. Questi sono i problemi che un amministratore deve affrontare

in Calabria". A Riace di arrivi dalla Libia al momento non ce ne sono stati. Ma non importa, perché qui si accolgono tutti senza distinzioni tra migranti di serie A o B. "Questa mattina – racconta il Sindaco prima di salutarci – è arrivata da Roccella una famiglia dall'Afghanistan, presa in cura da un'operatrice della Protezione Civile. Lei è una donna di 32 anni, è in cinta di due mesi, con 4 bambini e un marito affetto da leucemia ricoverato all'ospedale di Reggio Calabria. Se non c'è il Governo, l'unica cosa da fare di fronte a un caso del genere è dare una mano". Difficile dare torto a «Mimmo l'afgano». ■



IL BENE COMUNE

Autore: **NOAM CHOMSKY**
Editore: **LA BIBLIOTECA DI REPUBBLICA, L'ESPRESSO**
Anno: **2008**
Pagine: **201**

Una sistema in cui crescono a dismisura il potere e i privilegi della sparuta minoranza dei più ricchi a dispetto della maggioranza dei cittadini non può dirsi una democrazia. Lo aveva già capito Aristotele, anche se oggi le sue paiono parole di un pericoloso radicale contemporaneo. Parte da qui questa appassionata, avvincente, lucida arringa contro i falsi miti di una democrazia da ridurre a vuoto involucro e da esportare ovunque, con le bugie, la propaganda e le armi. Sbandierato dai suoi interessati profeti come "la cura che metterà fine al bisogno di cure dell'umanità" – non vi ricorda il tragicomico slogan della prima guerra mondiale? "La guerra che metterà fine a tutte le guerre!" – il neoliberismo globalizzato delle grandi lobbies finanziarie punta a creare in realtà una sorta di stato nello stato, avido, autarchico, violento. E allergico a ogni principio non riconducibile al profitto. Noam Chomsky, analizza, disseziona e smaschera implacabilmente misfatti e menzogne con cui i centri di potere finanziari e le multinazionali cercano di paralizzarle istituzioni democratiche o assumere il controllo. E senza offrire illusorie formule magiche, invita a riappropriarsi di strumenti e spazi che consentano di essere realmente cittadini e non solo sudditi e obbedienti consumatori. Perché, dopo aver aperto gli occhi, costruire il bene comune è ancora possibile. ■



WALTER TOBAGI IERI E OGGI

Autore: **NOAM CHOMSKY**
Editore: **FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA**
Anno: **2010**
Pagine: **173**

Il 28 maggio 1980, Walter Tobagi veniva ucciso in un agguato terroristico rivendicato dalla Brigata XXVIII marzo. Aveva trentatré anni e al "Corriere della Sera" era uno dei giornalisti più stimati sul fronte della cronaca, dell'analisi e dei commenti.... Questo un piccolo stralcio dell'introduzione di un testo dedicato al giornalista Tobagi, un libro che vede avvicinarsi articoli da lui stesso redatti e articoli redatti dagli attuali giornalisti del quotidiano. In questo alternarsi tra retrospettiva e attualità si va, via via delineando la figura di un grande professionista, attento e serio indagatore di un fenomeno complesso e terribile come quello del terrorismo. ■

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

FIRENZE **20 - 22 MAGGIO 2011** **UNA "TERRA FUTURA"** **A MISURA DI STUDENTI**

Torna "terrafutura per la scuola", che intende far emergere le numerose proposte didattico-educative e i percorsi formativi sui temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica presentati in manifestazione. L'iniziativa speciale - promossa da Terra Futura insieme al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - è pensata per orientare con una guida educatori, insegnanti, formatori, giovani e giovanissimi sui contenuti principali della manifestazione, tra spazi espositivi, progettualità, laboratori, momenti di orientamento e formazione, mostre, workshop, animazioni e spettacoli.

Tra le iniziative di "terrafutura per la scuola", debutta quest'anno "Lingua Futura": un nuovo progetto di promozione della lettura con il contributo di importanti scrittori a confronto su culture e scritture diverse intorno al libro e anche ad altre forme espressive. L'attività coinvolgerà gli studenti delle scuole toscane in iniziative articolate che culmineranno nell'incontro con gli autori che si svolgeranno proprio in occasione di Terra Futura. Durante tutta la manifestazione "Terra Futura" sarà presente un punto informativo dedicato, dove ricevere assistenza e ritirare la guida gratuita.

<http://www.legautonomie.it>

<http://www.terrafutura.info>

ITALIA **22 MAGGIO 2011** **OASI APERTE**

In oltre quarant'anni di storia sono oltre cento le aree protette che il WWF ha preservato dall'abusivismo edilizio e dalla caccia. In tutta Italia questi scrigni di biodiversità racchiudono un patrimonio inestimabile dove si possono avvistare lontre, cervi, orsi e ancora magnifiche faggete, querce secolari, foreste alpine e boschi umidi. Il 22 maggio le Oasi saranno aperte gratuitamente e la giornata sarà caratterizzata da iniziative per grandi e piccoli, Guide esperte porteranno i visitatori alla scoperta di meravigliosi angoli di natura.
www.wwf.it

PERUGIA **27 MAGGIO 2011** **L'APPALTO DEI SERVIZI**

Il docente Oberdan Forlenza, Consigliere di Stato esporrà, tra i principali argomenti trattati, le novità in ambito giuridico in tema di appalto dei servizi legali e l'applicabilità del d. lgs. n. 163/2006, la natura e procedimento, gli appalti sopra e sotto soglia, la competenza e la figura del responsabile delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici. Inoltre il corso affronterà il tema della predisposizione di bandi e avvisi di gara, i criteri di selezione e valutazione delle offerte, offerta e rapporti con la legge professionale, la stipulazione del contratto e la risoluzione in via amministrativa e giudiziale delle controversie.

<http://www.villaumbra.org>

PERUGIA **31 MAGGIO 2011** **IL PROCESSO TRIBUTARIO**

Samantha Zebri, abilitata avvocato, responsabile ufficio contenzioso tributario ICI/TARSU del Comune di Bologna e collabora con la rivista IPSOA "Aziendaitalia-Finanza e Tributi" scrivendo articoli su processo tributario e su tematiche relative ai tributi locali. In particolare saranno oggetto di particolare attenzione i seguenti temi: natura e caratteristiche del processo tributario. Un seminario dal taglio pratico-operativo che illustri sommariamente le varie fasi del processo tributario soffermandosi sui temi processuali più delicati - alla luce della giurisprudenza di merito e di legittimità - per il loro impatto sul buon esito della causa. Ciò anche al fine di offrire qualche utile indicazione anche sulla stessa impostazione degli atti impositivi, con particolare riferimento al requisito motivazionale e da consentire una più consapevole impostazione della strategia difensiva dell'ente impositore.

<http://www.villaumbra.org>

ROMA **16 - 23 GIUGNO 2011** **EDILIZIA SOSTENIBILE**

Il Kyoto Club con il patrocinio dell'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA) in collaborazione con iSBE Italia, Chapter nazionale di iSBE (international initiative for a Sustainable Built Environment) e componente del

comitato di gestione del Protocollo ITACA a livello nazionale, organizzano il percorso formativo, della durata di 32 ore, con l'obiettivo di trasferire le conoscenze e le competenze necessarie per l'impiego del Protocollo ITACA nazionale e del Protocollo ITACA Regione Lazio nell'ambito della certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici, secondo le procedure della Regione Lazio (operative da marzo 2010, con la DGR n. 133) e il processo di certificazione ESIT® - Edilizia Sostenibile Italia.

<http://www.kyotoclub.org>



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SI, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (6 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 6 numeri 45,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 30,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

SI

NO

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

SI

NO

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____